

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Sotto controllo l'incendio all'Elba

Centinaia di vigili del fuoco, di guardie forestali, di paracadutisti fatti affluire da Livorno, di volontari, dopo due giorni e due notti di intenso lavoro sono riusciti a circoscrivere il vasto incendio che divampava a Porto Azzurro e Rio Marina, all'Elba. Nonostante tutti gli sforzi, 500 ettari di pineta e di macchia mediterranea sono andati distrutti. Fiamme sono divampate nei boschi sovrastanti la costiera amalfitana e in diverse località della provincia di Roma. (A PAG. 5)

Oggi Leone firma i decreti della 382

Affitti e servizi segreti davanti al Parlamento

Moro dà assicurazioni all'elettorato moderato ma difende l'intesa programmatica Malagodi, battuto nel PLL, si dimette - Singolari affermazioni dell'on. Romita

ROMA — Conclusa la fase delle verifiche interne ai partiti sull'accordo programmatico sancito dal voto della Camera (resta da celebrare solo il Consiglio nazionale democristiano convocato per venerdì), la settimana che si inizia oggi — e che potrebbe essere l'ultima di attività parlamentare prima delle ferie — sarà segnata, oltre che dalla firma dei decreti delegati sulla 382 da parte del Presidente della Repubblica, da significativi momenti di passaggio per due dei punti più rilevanti dell'intesa: la discussione in aula al Senato e alla Camera, rispettivamente, sull'equo canone e sulla riforma dei servizi di sicurezza.

Per quest'ultimo provvedimento non si prospettano particolari difficoltà essendosi già verificata una vasta convergenza in commissione. In certa e dura si prospetta invece la battaglia sui fitti urbani per i quali, dopo il colpo di mano dello schieramento di centro-destra in commissione, non s'è registrato alcun avvicinamento sostanziale delle posizioni nonostante che da parte ministeriale si sia documentato come le norme imposte dalla DC provocherebbero un aberrante balzo del costo casa. Un ultimo tentativo per evitare di andare in aula su posizioni contrarie è stato effettuato oggi con un nuovo incontro tra i rappresentanti dei gruppi parlamentari. Dopo l'aspro braccio di ferro registrato nella riunione

di sabato della Direzione democratica (con il formarsi di uno schieramento di opposizione che include Donat Cattin, i fanfaniani e una parte dei dorotei), il presidente del partito Moro ha cercato di mediare le tensioni con un discorso in Abruzzo tutto teso a rassicurare base ed elettorato moderato circa il mantenimento dei limiti di quadro politico in precedenza proclamati ma difendendo l'intesa programmatica a sei e il giudizio sul PCI che le fa da sfondo. Egli ha anzitutto dato un giudizio positivo sull'azione svolta dalla DC nell'ultimo anno. Poi ha invitato a «certe correnti d'opinione» contrarie al dialogo con i comunisti a tener conto della «posizione riservata dei partiti intermedi, a cominciare da quello socialista» che rende «difficile» il dialogo (insomma, rende impraticabili le vecchie alleanze di governo).

Fatto questo ragionamento sullo «stato di necessità», Moro ha tenuto tuttavia a precisare che non s'è smentito il suo giudizio sulla portata degli accordi. Il quadro politico è rimasto integro — ha detto — e non c'è una collaborazione politica col PCI «ma abbiamo tenuto ferme le obiettivi convergenze già verificatisi, ivi incluse quelle del Partito comunista, oggi impegnato in un processo critico non concluso ma di evidente rilievo. Convergenze dettate da senso di responsabilità verso il Paese, in momenti particolarmente difficili, del quale è doveroso dare atto». Gli accordi — ha aggiunto — facilitano la soluzione di gravi problemi, dando un contenuto più incisivo al regime delle astensioni: «Non ci sono né vincitori né vinti. Sono solo valorizzati apporti diversi».

Il segretario del PSDI, Romita, nel sostenere la legittima opinione che occorre una crescita e un coordinamento delle «forze che non sono né democristiane, né comuniste» ha insistito su un paio di singolari tesi che forzano oltre il lecito la realtà dei fatti. Da un lato, dice che fra DC e PCI vi sarebbe «un'intesa di mutuo soccorso» per fini di conservazione e di rispettivo potere; dall'altro crede di poter affermare che «il PCI ha rinunciato a sviluppare una politica unitaria delle forze democratiche e progressiste per tessere l'intesa di potere con la DC».

Sul primo aspetto, c'è solo da ricordare che perdura la discriminante di contro una intesa politico-governativa in cui il PCI, sul secondo, c'è da rimandare agli orientamenti ribaditi dall'ultimo CC del nostro partito che vanno proprio nella direzione dell'unità fra le forze demo-

cratiche e progressiste. E' chiaro che Romita forza o capovolge i termini della situazione ai fini della sua linea dell'«area laica e socialista».

Altro segno dell'accenuata mobilità dei rapporti politici in conseguenza dell'intesa programmatica è dato dalla crisi del Partito liberale. Appartiene alla tradizione di questo partito la contrapposizione fra il versante conservatore e quello più aperto, ma è nuovo il fatto che, questa volta, tale contrapposizione si sia risolta nella sconfitta dei conservatori. Il gruppo di Malagodi Bignardi ha dato battaglia a fondo contro Zanone per la sua decisione di firmare l'intesa programmatica. Al consiglio nazionale si è ieri votato sulla fiducia al segretario: egli ha ottenuto 89 voti contro 68 e 4 astenuti.

Le conseguenze del voto non si sono fatte attendere: Malagodi si è dimesso da presidente onorario, Bignardi da presidente. Horridi da vice presidente e Compasso da vice segretario.

Ieri durante un'azione egiziana sull'oasi di Cufra

Lavoratori italiani uccisi in un attacco aereo in Libia

Ne ha dato notizia l'agenzia libica - Erano impegnati in un cantiere della CSC in opere edilizie - Nuovi attacchi aerei su Tobruk - Arafat propone il «cessate il fuoco» e l'apertura di negoziati tra le parti - Messaggio tranquillizzante di Israele a Sadat - Iniziato lo spostamento di truppe egiziane dal Sinai sul confine della Libia



CITTÀ DOPO L'ESODO Anche questo fine settimana ha favorito la partenza per i centri di villeggiatura. La conseguenza più visibile — e certo ormai tradizionale — è quella delle città semideserte (nella foto un'immagine del centro di Roma), mentre così si verificano sulle autostrade e il traffico ferroviario aumento di intensità. G. RO.

TRIPOLI — Lavoratori edili italiani sono rimasti uccisi nel corso di un attacco dell'aviazione egiziana avvenuto nel pomeriggio di ieri nell'oasi di Cufra a 1.200 chilometri a sud di Tobruk. L'agenzia libica Arna informa infatti che alle 16,30 (locali) di ieri aerei egiziani hanno attaccato l'oasi di Cufra colpendo con bombe un cantiere della società italiana CSC impegnata in opere edilizie e

di sviluppo nella Jamahiriya. L'attacco — aggiunge l'Arna — ha provocato la morte di «diversi innocenti lavoratori italiani».

In un comunicato ufficiale, diramato dal comando generale egiziano, si informa che sono riprese per la terza volta in quattro giorni le incursioni aeree egiziane contro la base libica di Al Adam, trenta chilometri da Tobruk. Sei aerei dell'aviazione militare della Libia sarebbero stati distrutti al suolo insieme ad «alcuni carri armati» e ad «alcune rampe missilistiche, installazioni aeroportuali e piste di atterraggio».

ULTIMA ORA

Sadat ordina la cessazione delle operazioni militari

IL CAIRO — Il Presidente Sadat ha ordinato una immediata cessazione di tutte le operazioni militari alle frontiere con la Libia. Lo ha annunciato questa sera la radio del Cairo e l'agenzia «Men». Sadat ha impartito l'ordine dopo l'incontro avuto con il Presidente algerino Houari Boumedien.

Il comunicato afferma inoltre che «due aerei Sukhoi-20» sono stati abbattuti dalle difese contreree libiche. Nel comunicato non viene precisato il momento di questi «nuovi attacchi» e neppure vengono indicate le caratteristiche degli armamenti distrutti ad eccezione dei due aerei egiziani abbattuti di fabbricazione sovietica.

Il comunicato smentisce, però, quanto affermato dai libici sui precedenti attacchi contro l'oasi di Cufra e l'abbattimento di un aereo egiziano in quella regione.

L'agenzia di stampa libica Arna riferisce da parte sua che un ufficiale superiore dell'aeronautica egiziana, comandante di una squadriglia, è stato catturato quando il suo aereo è stato abbattuto durante l'incursione contro l'oasi libica a difesa di Tobruk.

Al di là della guerra dei comunicati, si parla però di un nuovo momento di un successo del mediatore, il presidente dell'OLP Arafat, il quale sarebbe riuscito a mettere in movimento un cessate il fuoco» dalle due parti, mentre si intensifica l'attività diplomatica.

Il presidente algerino Boumedien ha raggiunto nella mattinata di domenica a Tripoli, il leader palestinese Arafat, e ha partecipato ai colloqui con il colonnello Gheddafi.

Gli emirati arabi uniti hanno esortato i governi dei due Paesi a risolvere le loro divergenze in uno spirito di fratellanza e «sono detti pronti a partecipare a qualsiasi iniziativa araba volta a porre termine agli scontri».

Anche il Kuwait, in un comunicato ufficiale, ha annunciato che il suo ministro degli Esteri si è recato al Cairo da dove proseguirà per Tripoli, l'area di messaggi personali del vice-emiro del Kuwait Al Sabah per Sadat e Gheddafi. Nei messaggi, Al Sabah chiede alle due parti di porre immediatamente fine al conflitto armato e le invita a risolvere le loro divergenze con mezzi pacifici.

A quanto scrive la stampa israeliana, il governo di Tel Aviv, prendendo apertamente le parti dell'Egitto, avrebbe informato Sadat che non intendeva sfruttare a proprio vantaggio la crisi con la Libia: le autorità del Cairo, avrebbero, di conseguenza, già cominciato a muovere proprie truppe dal confine orientale con Israele a quello occidentale con la Libia.

In contrasto, però, con questo atteggiamento «filo-egiziano» del governo Begin, la stampa araba della Cisgiordania occupata critica senza indugi il presidente Sadat, definendo «una vergogna» le azioni militari egiziane.

Secondo quanto sostiene oggi il quotidiano di Tel Aviv Yediot Ahronot, il messaggio tranquillizzante di Begin alle autorità del Cairo sarebbe stato inoltrato presumibilmente tramite gli Stati Uniti.

Il panorama sportivo si completa con l'intensa giornata motoristica (dalla formula 2 di Pergusa al motociclistico di Anderstop) con la conclusione dei campionati mondiali di scherma, con l'attesa per il match mondiale fra Monzon e Valdes a Montecarlo, e con la splendida vittoria del trattatore italiano Delfo a New York.

(NELLE PAGINE SPORTIVE)

Incontreranno Carter e Vance

Andreotti e Forlani oggi a Washington in visita ufficiale

ROMA — Il presidente del Consiglio Andreotti ed il ministro degli Esteri Forlani partono oggi da Roma per la visita ufficiale negli Stati Uniti. Giungeranno a Washington in serata e domani e mercoledì avranno una serie di incontri e colloqui ufficiali con il Presidente Jimmy Carter e con il segretario di Stato Cyrus Vance.

Alla vigilia della sua partenza il presidente del Consiglio è stato intervistato dalla rivista U.S. News and World Reports.

Alla domanda se gli Stati Uniti dovrebbero «fare tutto ciò che possono per tenere i comunisti fuori da qualsiasi coalizione di governo in Italia», Andreotti ha risposto che «l'Italia è ovviamente una nazione libera e sovrana, e la responsabilità totale della costituzione del suo governo spetta al popolo italiano, stesso (...)». Ma, anche se è così, è bene sottolineare che noi siamo anche membri della comunità occidentale e che abbiamo certi obblighi nei confronti della NATO e della Comunità europea».

Andreotti ha anche detto di non avere alcuna riserva contro visite e discorsi negli Stati Uniti da parte di esponenti comunisti italiani, né contro contatti che i diplomatici statunitensi potrebbero avere con i comunisti dell'Europa occidentale.

E' la seconda visita che Andreotti compie, in meno di un anno, negli Stati Uniti. Dal dicembre scorso, però, è avvenuto il cambio della guardia alla Casa Bianca e la politica estera degli Stati

Uniti è profondamente mutata con la partenza di Ford ed il ritorno di Kissinger alla sua attività universitaria. Anche in Italia, si osserva, sono avvenuti importanti mutamenti e Andreotti va a Washington come capo di un governo che conta sull'appoggio dei partiti dell'arco costituzionale, basato sull'accordo programmatico. Con Carter e Vance, Andreotti e Forlani discuteranno certamente di Medio Oriente ed Africa, ma anche delle posizioni tenute dalla CEE e delle prospettive del suo ampliamento, delle conseguenze della riunione al vertice tra i Paesi della CEE, Stati Uniti e Giappone dello scorso maggio a Londra.

Il presidente del Consiglio ed il ministro degli Esteri avranno anche incontri con il mondo della finanza americana i cui scopi sono il rilancio degli investimenti di capitale USA in Italia. Altro tema in discussione dovrebbe essere quello di ottenere per l'Italia garanzie di approvvigionamento di combustibile nucleare e di tecnologia avanzata. Su questo punto Carter, come è noto, ha espresso delle posizioni contrarie all'esportazione dagli Stati Uniti di tecnologia nucleare ed in particolare combustibile nucleare e reattori auto-

Il primo aspetto, c'è solo da ricordare che perdura la discriminante di contro una intesa politico-governativa in cui il PCI, sul secondo, c'è da rimandare agli orientamenti ribaditi dall'ultimo CC del nostro partito che vanno proprio nella direzione dell'unità fra le forze demo-

cratiche e progressiste. E' chiaro che Romita forza o capovolge i termini della situazione ai fini della sua linea dell'«area laica e socialista».

Altro segno dell'accenuata mobilità dei rapporti politici in conseguenza dell'intesa programmatica è dato dalla crisi del Partito liberale. Appartiene alla tradizione di questo partito la contrapposizione fra il versante conservatore e quello più aperto, ma è nuovo il fatto che, questa volta, tale contrapposizione si sia risolta nella sconfitta dei conservatori. Il gruppo di Malagodi Bignardi ha dato battaglia a fondo contro Zanone per la sua decisione di firmare l'intesa programmatica. Al consiglio nazionale si è ieri votato sulla fiducia al segretario: egli ha ottenuto 89 voti contro 68 e 4 astenuti.

Le conseguenze del voto non si sono fatte attendere: Malagodi si è dimesso da presidente onorario, Bignardi da presidente. Horridi da vice presidente e Compasso da vice segretario.

Il segretario del PSDI, Romita, nel sostenere la legittima opinione che occorre una crescita e un coordinamento delle «forze che non sono né democristiane, né comuniste» ha insistito su un paio di singolari tesi che forzano oltre il lecito la realtà dei fatti. Da un lato, dice che fra DC e PCI vi sarebbe «un'intesa di mutuo soccorso» per fini di conservazione e di rispettivo potere; dall'altro crede di poter affermare che «il PCI ha rinunciato a sviluppare una politica unitaria delle forze democratiche e progressiste per tessere l'intesa di potere con la DC».

Sul primo aspetto, c'è solo da ricordare che perdura la discriminante di contro una intesa politico-governativa in cui il PCI, sul secondo, c'è da rimandare agli orientamenti ribaditi dall'ultimo CC del nostro partito che vanno proprio nella direzione dell'unità fra le forze demo-

cratiche e progressiste. E' chiaro che Romita forza o capovolge i termini della situazione ai fini della sua linea dell'«area laica e socialista».

Altro segno dell'accenuata mobilità dei rapporti politici in conseguenza dell'intesa programmatica è dato dalla crisi del Partito liberale. Appartiene alla tradizione di questo partito la contrapposizione fra il versante conservatore e quello più aperto, ma è nuovo il fatto che, questa volta, tale contrapposizione si sia risolta nella sconfitta dei conservatori. Il gruppo di Malagodi Bignardi ha dato battaglia a fondo contro Zanone per la sua decisione di firmare l'intesa programmatica. Al consiglio nazionale si è ieri votato sulla fiducia al segretario: egli ha ottenuto 89 voti contro 68 e 4 astenuti.

Le conseguenze del voto non si sono fatte attendere: Malagodi si è dimesso da presidente onorario, Bignardi da presidente. Horridi da vice presidente e Compasso da vice segretario.

Il segretario del PSDI, Romita, nel sostenere la legittima opinione che occorre una crescita e un coordinamento delle «forze che non sono né democristiane, né comuniste» ha insistito su un paio di singolari tesi che forzano oltre il lecito la realtà dei fatti. Da un lato, dice che fra DC e PCI vi sarebbe «un'intesa di mutuo soccorso» per fini di conservazione e di rispettivo potere; dall'altro crede di poter affermare che «il PCI ha rinunciato a sviluppare una politica unitaria delle forze democratiche e progressiste per tessere l'intesa di potere con la DC».

Sul primo aspetto, c'è solo da ricordare che perdura la discriminante di contro una intesa politico-governativa in cui il PCI, sul secondo, c'è da rimandare agli orientamenti ribaditi dall'ultimo CC del nostro partito che vanno proprio nella direzione dell'unità fra le forze demo-

cratiche e progressiste. E' chiaro che Romita forza o capovolge i termini della situazione ai fini della sua linea dell'«area laica e socialista».

Altro segno dell'accenuata mobilità dei rapporti politici in conseguenza dell'intesa programmatica è dato dalla crisi del Partito liberale. Appartiene alla tradizione di questo partito la contrapposizione fra il versante conservatore e quello più aperto, ma è nuovo il fatto che, questa volta, tale contrapposizione si sia risolta nella sconfitta dei conservatori. Il gruppo di Malagodi Bignardi ha dato battaglia a fondo contro Zanone per la sua decisione di firmare l'intesa programmatica. Al consiglio nazionale si è ieri votato sulla fiducia al segretario: egli ha ottenuto 89 voti contro 68 e 4 astenuti.

Le conseguenze del voto non si sono fatte attendere: Malagodi si è dimesso da presidente onorario, Bignardi da presidente. Horridi da vice presidente e Compasso da vice segretario.

Il segretario del PSDI, Romita, nel sostenere la legittima opinione che occorre una crescita e un coordinamento delle «forze che non sono né democristiane, né comuniste» ha insistito su un paio di singolari tesi che forzano oltre il lecito la realtà dei fatti. Da un lato, dice che fra DC e PCI vi sarebbe «un'intesa di mutuo soccorso» per fini di conservazione e di rispettivo potere; dall'altro crede di poter affermare che «il PCI ha rinunciato a sviluppare una politica unitaria delle forze democratiche e progressiste per tessere l'intesa di potere con la DC».

Sul primo aspetto, c'è solo da ricordare che perdura la discriminante di contro una intesa politico-governativa in cui il PCI, sul secondo, c'è da rimandare agli orientamenti ribaditi dall'ultimo CC del nostro partito che vanno proprio nella direzione dell'unità fra le forze demo-

cratiche e progressiste. E' chiaro che Romita forza o capovolge i termini della situazione ai fini della sua linea dell'«area laica e socialista».

Altro segno dell'accenuata mobilità dei rapporti politici in conseguenza dell'intesa programmatica è dato dalla crisi del Partito liberale. Appartiene alla tradizione di questo partito la contrapposizione fra il versante conservatore e quello più aperto, ma è nuovo il fatto che, questa volta, tale contrapposizione si sia risolta nella sconfitta dei conservatori. Il gruppo di Malagodi Bignardi ha dato battaglia a fondo contro Zanone per la sua decisione di firmare l'intesa programmatica. Al consiglio nazionale si è ieri votato sulla fiducia al segretario: egli ha ottenuto 89 voti contro 68 e 4 astenuti.

Le conseguenze del voto non si sono fatte attendere: Malagodi si è dimesso da presidente onorario, Bignardi da presidente. Horridi da vice presidente e Compasso da vice segretario.

Il segretario del PSDI, Romita, nel sostenere la legittima opinione che occorre una crescita e un coordinamento delle «forze che non sono né democristiane, né comuniste» ha insistito su un paio di singolari tesi che forzano oltre il lecito la realtà dei fatti. Da un lato, dice che fra DC e PCI vi sarebbe «un'intesa di mutuo soccorso» per fini di conservazione e di rispettivo potere; dall'altro crede di poter affermare che «il PCI ha rinunciato a sviluppare una politica unitaria delle forze democratiche e progressiste per tessere l'intesa di potere con la DC».

Sul primo aspetto, c'è solo da ricordare che perdura la discriminante di contro una intesa politico-governativa in cui il PCI, sul secondo, c'è da rimandare agli orientamenti ribaditi dall'ultimo CC del nostro partito che vanno proprio nella direzione dell'unità fra le forze demo-

cratiche e progressiste. E' chiaro che Romita forza o capovolge i termini della situazione ai fini della sua linea dell'«area laica e socialista».

Altro segno dell'accenuata mobilità dei rapporti politici in conseguenza dell'intesa programmatica è dato dalla crisi del Partito liberale. Appartiene alla tradizione di questo partito la contrapposizione fra il versante conservatore e quello più aperto, ma è nuovo il fatto che, questa volta, tale contrapposizione si sia risolta nella sconfitta dei conservatori. Il gruppo di Malagodi Bignardi ha dato battaglia a fondo contro Zanone per la sua decisione di firmare l'intesa programmatica. Al consiglio nazionale si è ieri votato sulla fiducia al segretario: egli ha ottenuto 89 voti contro 68 e 4 astenuti.

Le conseguenze del voto non si sono fatte attendere: Malagodi si è dimesso da presidente onorario, Bignardi da presidente. Horridi da vice presidente e Compasso da vice segretario.

Il segretario del PSDI, Romita, nel sostenere la legittima opinione che occorre una crescita e un coordinamento delle «forze che non sono né democristiane, né comuniste» ha insistito su un paio di singolari tesi che forzano oltre il lecito la realtà dei fatti. Da un lato, dice che fra DC e PCI vi sarebbe «un'intesa di mutuo soccorso» per fini di conservazione e di rispettivo potere; dall'altro crede di poter affermare che «il PCI ha rinunciato a sviluppare una politica unitaria delle forze democratiche e progressiste per tessere l'intesa di potere con la DC».

Sul primo aspetto, c'è solo da ricordare che perdura la discriminante di contro una intesa politico-governativa in cui il PCI, sul secondo, c'è da rimandare agli orientamenti ribaditi dall'ultimo CC del nostro partito che vanno proprio nella direzione dell'unità fra le forze demo-

cratiche e progressiste. E' chiaro che Romita forza o capovolge i termini della situazione ai fini della sua linea dell'«area laica e socialista».

Altro segno dell'accenuata mobilità dei rapporti politici in conseguenza dell'intesa programmatica è dato dalla crisi del Partito liberale. Appartiene alla tradizione di questo partito la contrapposizione fra il versante conservatore e quello più aperto, ma è nuovo il fatto che, questa volta, tale contrapposizione si sia risolta nella sconfitta dei conservatori. Il gruppo di Malagodi Bignardi ha dato battaglia a fondo contro Zanone per la sua decisione di firmare l'intesa programmatica. Al consiglio nazionale si è ieri votato sulla fiducia al segretario: egli ha ottenuto 89 voti contro 68 e 4 astenuti.

Le conseguenze del voto non si sono fatte attendere: Malagodi si è dimesso da presidente onorario, Bignardi da presidente. Horridi da vice presidente e Compasso da vice segretario.

Il segretario del PSDI, Romita, nel sostenere la legittima opinione che occorre una crescita e un coordinamento delle «forze che non sono né democristiane, né comuniste» ha insistito su un paio di singolari tesi che forzano oltre il lecito la realtà dei fatti. Da un lato, dice che fra DC e PCI vi sarebbe «un'intesa di mutuo soccorso» per fini di conservazione e di rispettivo potere; dall'altro crede di poter affermare che «il PCI ha rinunciato a sviluppare una politica unitaria delle forze democratiche e progressiste per tessere l'intesa di potere con la DC».

Sul primo aspetto, c'è solo da ricordare che perdura la discriminante di contro una intesa politico-governativa in cui il PCI, sul secondo, c'è da rimandare agli orientamenti ribaditi dall'ultimo CC del nostro partito che vanno proprio nella direzione dell'unità fra le forze demo-

cratiche e progressiste. E' chiaro che Romita forza o capovolge i termini della situazione ai fini della sua linea dell'«area laica e socialista».

Altro segno dell'accenuata mobilità dei rapporti politici in conseguenza dell'intesa programmatica è dato dalla crisi del Partito liberale. Appartiene alla tradizione di questo partito la contrapposizione fra il versante conservatore e quello più aperto, ma è nuovo il fatto che, questa volta, tale contrapposizione si sia risolta nella sconfitta dei conservatori. Il gruppo di Malagodi Bignardi ha dato battaglia a fondo contro Zanone per la sua decisione di firmare l'intesa programmatica. Al consiglio nazionale si è ieri votato sulla fiducia al segretario: egli ha ottenuto 89 voti contro 68 e 4 astenuti.

Le conseguenze del voto non si sono fatte attendere: Malagodi si è dimesso da presidente onorario, Bignardi da presidente. Horridi da vice presidente e Compasso da vice segretario.

Il segretario del PSDI, Romita, nel sostenere la legittima opinione che occorre una crescita e un coordinamento delle «forze che non sono né democristiane, né comuniste» ha insistito su un paio di singolari tesi che forzano oltre il lecito la realtà dei fatti. Da un lato, dice che fra DC e PCI vi sarebbe «un'intesa di mutuo soccorso» per fini di conservazione e di rispettivo potere; dall'altro crede di poter affermare che «il PCI ha rinunciato a sviluppare una politica unitaria delle forze democratiche e progressiste per tessere l'intesa di potere con la DC».

Sul primo aspetto, c'è solo da ricordare che perdura la discriminante di contro una intesa politico-governativa in cui il PCI, sul secondo, c'è da rimandare agli orientamenti ribaditi dall'ultimo CC del nostro partito che vanno proprio nella direzione dell'unità fra le forze demo-

cratiche e progressiste. E' chiaro che Romita forza o capovolge i termini della situazione ai fini della sua linea dell'«area laica e socialista».

Altro segno dell'accenuata mobilità dei rapporti politici in conseguenza dell'intesa programmatica è dato dalla crisi del Partito liberale. Appartiene alla tradizione di questo partito la contrapposizione fra il versante conservatore e quello più aperto, ma è nuovo il fatto che, questa volta, tale contrapposizione si sia risolta nella sconfitta dei conservatori. Il gruppo di Malagodi Bignardi ha dato battaglia a fondo contro Zanone per la sua decisione di firmare l'intesa programmatica. Al consiglio nazionale si è ieri votato sulla fiducia al segretario: egli ha ottenuto 89 voti contro 68 e 4 astenuti.

Le conseguenze del voto non si sono fatte attendere: Malagodi si è dimesso da presidente onorario, Bignardi da presidente. Horridi da vice presidente e Compasso da vice segretario.

Il segretario del PSDI, Romita, nel sostenere la legittima opinione che occorre una crescita e un coordinamento delle «forze che non sono né democristiane, né comuniste» ha insistito su un paio di singolari tesi che forzano oltre il lecito la realtà dei fatti. Da un lato, dice che fra DC e PCI vi sarebbe «un'intesa di mutuo soccorso» per fini di conservazione e di rispettivo potere; dall'altro crede di poter affermare che «il PCI ha rinunciato a sviluppare una politica unitaria delle forze democratiche e progressiste per tessere l'intesa di potere con la DC».

Sul primo aspetto, c'è solo da ricordare che perdura la discriminante di contro una intesa politico-governativa in cui il PCI, sul secondo, c'è da rimandare agli orientamenti ribaditi dall'ultimo CC del nostro partito che vanno proprio nella direzione dell'unità fra le forze demo-

cratiche e progressiste. E' chiaro che Romita forza o capovolge i termini della situazione ai fini della sua linea dell'«area laica e socialista».

Altro segno dell'accenuata mobilità dei rapporti politici in conseguenza dell'intesa programmatica è dato dalla crisi del Partito liberale. Appartiene alla tradizione di questo partito la contrapposizione fra il versante conservatore e quello più aperto, ma è nuovo il fatto che, questa volta, tale contrapposizione si sia risolta nella sconfitta dei conservatori. Il gruppo di Malagodi Bignardi ha dato battaglia a fondo contro Zanone per la sua decisione di firmare l'intesa programmatica. Al consiglio nazionale si è ieri votato sulla fiducia al segretario: egli ha ottenuto 89 voti contro 68 e 4 astenuti.

Le conseguenze del voto non si sono fatte attendere: Malagodi si è dimesso da presidente onorario, Bignardi da presidente. Horridi da vice presidente e Compasso da vice segretario.

Il segretario del PSDI, Romita, nel sostenere la legittima opinione che occorre una crescita e un coordinamento delle «forze che non sono né democristiane, né comuniste» ha insistito su un paio di singolari tesi che forzano oltre il lecito la realtà dei fatti. Da un lato, dice che fra DC e PCI vi sarebbe «un'intesa di mutuo soccorso» per fini di conservazione e di rispettivo potere; dall'altro crede di poter affermare che «il PCI ha rinunciato a sviluppare una politica unitaria delle forze democratiche e progressiste per tessere l'intesa di potere con la DC».

Sul primo aspetto, c'è solo da ricordare che perdura la discriminante di contro una intesa politico-governativa in cui il PCI, sul secondo, c'è da rimandare agli orientamenti ribaditi dall'ultimo CC del nostro partito che vanno proprio nella direzione dell'unità fra le forze demo-

cratiche e progressiste. E' chiaro che Romita forza o capovolge i termini della situazione ai fini della sua linea dell'«area laica e socialista».

Altro segno dell'accenuata mobilità dei rapporti politici in conseguenza dell'intesa programmatica è dato dalla crisi del Partito liberale. Appartiene alla tradizione di questo partito la contrapposizione fra il versante conservatore e quello più aperto, ma è nuovo il fatto che, questa volta, tale contrapposizione si sia risolta nella sconfitta dei conservatori. Il gruppo di Malagodi Bignardi ha dato battaglia a fondo contro Zanone per la sua decisione di firmare l'intesa programmatica. Al consiglio nazionale si è ieri votato sulla fiducia al segretario: egli ha ottenuto 89 voti contro 68 e 4 astenuti.

Le conseguenze del voto non si sono fatte attendere: Malagodi si è dimesso da presidente onorario, Bignardi da presidente. Horridi da vice presidente e Compasso da vice segretario.

Il segretario del PSDI, Romita, nel sostenere la legittima opinione che occorre una crescita e un coordinamento delle «forze che non sono né democristiane, né comuniste» ha insistito su un paio di singolari tesi che forzano oltre il lecito la realtà dei fatti. Da un lato, dice che fra DC e PCI vi sarebbe «un'intesa di mutuo soccorso» per fini di conservazione e di rispettivo potere; dall'altro crede di poter affermare che «il PCI ha rinunciato a sviluppare una politica unitaria delle forze democratiche e progressiste per tessere l'intesa di potere con la DC».

Sul primo aspetto, c'è solo da ricordare che perdura la discriminante di contro una intesa politico-governativa in cui il PCI, sul secondo, c'è da rimandare agli orientamenti ribaditi dall'ultimo CC del nostro partito che vanno proprio nella direzione dell'unità fra le forze demo-

cratiche e progressiste. E' chiaro che Romita forza o capovolge i termini della situazione ai fini della sua linea dell'«area laica e socialista».

Altro segno dell'accenuata mobilità dei rapporti politici in conseguenza dell'intesa programmatica è dato dalla crisi del Partito liberale. Appartiene alla tradizione di questo partito la contrapposizione fra il versante conservatore e quello più aperto, ma è nuovo il fatto che, questa volta, tale contrapposizione si sia risolta nella sconfitta dei conservatori. Il gruppo di Malagodi Bignardi ha dato battaglia a fondo contro Zanone per la sua decisione di firmare l'intesa programmatica. Al consiglio nazionale si è ieri votato sulla fiducia al segretario: egli ha ottenuto 89 voti contro 68 e 4 astenuti.

Le conseguenze del voto non si sono fatte attendere: Malagodi si è dimesso da presidente onorario, Bignardi da presidente. Horridi da vice presidente e Compasso da vice segretario.

Il segretario del PSDI, Romita, nel sostenere la legittima opinione che occorre una crescita e un coordinamento delle «forze che non sono né democristiane, né comuniste» ha insistito su un paio di singolari tesi che forzano oltre il lecito la realtà dei fatti. Da un lato, dice che fra DC e PCI vi sarebbe «un'intesa di mutuo soccorso» per fini di conservazione e di rispettivo potere; dall'altro crede di poter affermare che «il PCI ha rinunciato a sviluppare una politica unitaria delle forze democratiche e progressiste per tessere l'intesa di potere con la DC».

Sul primo aspetto, c'è solo da ricordare che perdura la discriminante di contro una intesa politico-governativa in cui il PCI, sul secondo, c'è da rimandare agli orientamenti ribaditi dall'ultimo CC del nostro partito che vanno proprio nella direzione dell'unità fra le forze demo-

cratiche e progressiste. E' chiaro che Romita forza o capovolge i termini della situazione ai fini della sua linea dell'«area laica e socialista».

Altro segno dell'accenuata mobilità dei rapporti politici in conseguenza dell'intesa programmatica è dato dalla crisi del Partito liberale. Appartiene alla tradizione di questo partito la contrapposizione fra il versante conservatore e quello più aperto, ma è nuovo il fatto che, questa volta, tale contrapposizione si sia risolta nella sconfitta dei conservatori. Il gruppo di Malagodi Bignardi ha dato battaglia a fondo contro Zanone per la sua decisione di firmare l'intesa programmatica. Al consiglio nazionale si è ieri votato sulla fiducia al segretario: egli ha ottenuto 89 voti contro 68 e 4 astenuti.

Le conseguenze del voto non si sono fatte attendere: Malagodi si è dimesso da presidente onorario, Bignardi da presidente. Horridi da vice presidente e Compasso da vice segretario.

Il segretario del PSDI, Romita, nel sostenere la legittima opinione che occorre una crescita e un coordinamento delle «forze che non sono né democristiane, né comuniste» ha insistito su un paio di singolari tesi che forzano oltre il lecito la realtà dei fatti. Da un lato, dice che fra DC e PCI vi sarebbe «un'intesa di mutuo soccorso» per fini di conservazione e di rispettivo potere; dall'altro crede di poter affermare che «il PCI ha rinunciato a sviluppare una politica unitaria delle forze democratiche e progressiste per tessere l'intesa di potere con la DC».

Sul primo aspetto, c'è solo da ricordare che perdura la discriminante di contro una intesa politico-governativa in cui il PCI, sul secondo, c'è da rimandare agli orientamenti ribaditi dall'ultimo CC del nostro partito che vanno proprio nella direzione dell'unità fra le forze demo-

cratiche e progressiste. E' chiaro che Romita forza o capovolge i termini della situazione ai fini della sua linea dell'«area laica e socialista».

Altro segno dell'accenuata mobilità dei rapporti politici in conseguenza dell'intesa programmatica è dato dalla crisi del Partito liberale. Appartiene alla tradizione di questo partito la contrapposizione fra il versante conservatore e quello più aperto, ma è nuovo il fatto che, questa volta, tale contrapposizione si sia risolta nella sconfitta dei conservatori. Il gruppo di Malagodi Bignardi ha dato battaglia a fondo contro Zanone per la sua decisione di firmare l'intesa programmatica. Al consiglio nazionale si è ieri votato sulla fiducia al segretario: egli ha ottenuto 89 voti contro 68 e 4 astenuti.

Le conseguenze del voto non si sono fatte attendere: Malagodi si è dimesso da presidente onorario, Bignardi da presidente. Horridi da vice presidente e Compasso da vice segretario.

Il segretario del PSDI, Romita, nel sostenere la legittima opinione che occorre una crescita e un coordinamento delle «forze che non sono né democristiane, né comuniste» ha insistito su un paio di singolari

Leggi e contratti

filo diretto con i lavoratori

Controlli ispettivi nelle assenze per malattia

Cari compagni,
sono un componente del Consiglio di fabbrica della Siderurgia S.p.A. del gruppo Ansaldo, che ha sede nel centro siderurgico a Taranto e vi pongo i seguenti quesiti che sono oggetto di controversie in azienda:
1) L'azienda, entro quanti giorni può mandare il controllo medico fiscale a casa del lavoratore?
2) L'azienda sostiene che può iniziare il controllo entro lo stesso giorno, cioè il 1° giorno, e a sostegno della sua tesi richiama una sentenza della Pretura di Taranto per una controversia tra la direzione Ansaldo e un lavoratore, sentenza favorevole all'azienda.
Non sostengo che il lavoratore è tenuto a giustificare la sua assenza dando comunicazione all'azienda entro il 2° giorno e che l'azienda può effettuare il controllo fiscale dopo il 2° giorno.
Gradiremmo una vostra risposta argomentata in merito indicando anche se la vostra conoscenza vi sono altri giudici in merito della magistratura.

ANGELO RESTA (Taranto)

La questione proposta è essenzialmente questa: se l'azienda possa richiedere all'INAM (e l'INAM eseguire visite ispettive) per il solo fatto che il dipendente è materialmente assente dal posto di lavoro, ancor prima che il lavoratore abbia comunicato la ragione della sua assenza. Occorre tener presente che quando l'assenza è dovuta a malattia, il lavoratore deve darne comunicazione all'azienda entro un breve termine che di solito è di due giorni, ed inviare il certificato medico entro il terzo giorno. Di fatto è più volte accaduto che fin dai primi momenti dell'assenza l'azienda, attraverso il controllo all'INAM e che questo l'abbia disposto, pur non conoscendo dall'una e dall'altro se l'assenza era dovuta a malattia.

Non esitiamo a dire che, da un punto di vista strettamente giuridico, questa prassi viola il sistema di controllo previsto dall'articolo 5 dello Statuto dei lavoratori: appunto perché questa norma si riferisce ai controlli sulla «assenza» per infermità e non per altro motivo, e ciò vuol chiaramente dire che a controlli non si può procedere se non dopo che l'assenza è stata dichiarata e giustificata. Il discorso, come è ben noto, tocca uno degli aspetti più delicati del problema dell'assenteismo, anche per-

ché il meccanismo previsto dall'articolo 5 dello Statuto dei lavoratori potrebbe rendere difficoltoso l'accertamento delle malattie di breve durata, ovvero il cosiddetto micro-assenteismo: per esempio il lavoratore che sia stato assente per un solo giorno, potrebbe ripresentarsi al lavoro il giorno successivo con un certificato medico che giustifica l'assenza, e senza che l'azienda abbia potuto effettuare un controllo preventivo.

Tuttavia, a parte il fatto che si tratta pur sempre di casi limite, nulla esclude che l'azienda possa chiedere allo INAM un controllo successivo ai risultati possono essere ugualmente utili se non dopo la comunicazione della malattia: un accento in questo senso si trova tra l'altro nella sentenza della Corte costituzionale 5 febbraio 1975 n. 23, ove si è affermato che la denuncia dello stato di infermità è il presupposto del controllo cui il lavoratore ha dato volontariamente causa.

D'altra parte questa materia, che nel recente passato ha avuto un momento di acutezza e talvolta pretestuosa polemica da parte padronale, sta trovando un punto di composizione e di equilibrio a mezzo di un accordo politico-sindacale di data recente, che ha ben precisato nelle sue linee generali i reciproci diritti e doveri con la previsione contenuta nell'accordo Confindustria-sindacati del 31 gennaio 1977, di far cessare ogni controllo successivo a quello di cui è stata disposta l'assenza, pur non conoscendosi dall'una e dall'altro se l'assenza era dovuta a malattia.

La massa vestiario non è retribuzione

Cari compagni,
chi vi scrive sono i salariati del Comune di Torrita di Siena, che intendono sottoporvi il seguente quesito. L'Amministrazione comunale effettua la manutenzione e i lavori di pulizia e falcia sulla massa vestiario che l'Amministrazione stessa gratuitamente ci fornisce. Noi contestiamo queste trattative, perché è l'unico Comune della nostra provincia, compresa la stessa Amministrazione provinciale, che effettua tali trattative. Essendoci informati da varie parti, compreso gli stessi sindacati, e non avendo saputo con precisione se è giusto o meno subire tali trattative, ci rivolgiamo a codesta rivista, una risposta chiara e precisa. (Ala presente alleghiamo copia del regolamento vigente nel Comune a riguardo della massa vestiario).

ATHOS CIVITELLI (per i salariati del Comune di Torrita di Siena)

Per rispondere al tuo quesito è necessario fare riferimento all'art. 12 della legge 30 aprile 1969 n. 153 che ha provveduto alla revisione degli ordinamenti pensionistici e contiene norme in materia di sicurezza sociale.

A modifica della normativa precedente, che era maggiormente suscettibile di controversie sulla indicazione degli elementi retributivi soggetti ai contributi previdenziali, poiché si faceva riferimento ad una casistica, questa norma stabilisce che questa casistica sarà fornita dal datore di lavoro e che questa casistica sarà fornita dal datore di lavoro e che questa casistica sarà fornita dal datore di lavoro.

Si vede chiaramente come questa fornitura gratuita non fatta nell'interesse del dipendente e per compensare anche solo in parte il suo lavoro, ma per l'interesse della Amministrazione ad uniformare le divise dei vigili urbani, dei cantonieri, dei netturbini, dei custodi delle scuole, tanto che queste divise devono essere indossate solo in servizio (articolo 4 regolamento citato), e se così è la massa vestiario non può essere considerata elemento soggetto a contributo.

Il titolo di curiosità ti riferiamo che lo stesso INPS non opera la trattenuta per tale voce ai propri dipendenti, quando fornisce ad essi le divise.

Questa rubrica è curata da un gruppo di esperti: **Giuglielmo Simonetti**, giudice, cui è affidato anche il coordinamento; **Pier Giovanni Alleva**, avvocato Cdl. di Bologna, docente universitario; **Giuseppe Berrì**, giudice; **Nino Ruffano**, avvocato Cdl. Torino; **Salvatore Sanna**, giudice; **Giuseppe Valpe**, avvocato Cdl. di Bari. Alla rubrica edifica anche collabora il prof. **Federico Pedini Fedi** dell'Università di Bologna.



GENOVA — Una veduta del Porto Vecchio con i quartieri occidentali della città.

Inadempienze politiche e ritardi tecnologici nella crisi del maggiore scalo italiano

Come risanare il porto di Genova

Il prevalere di una logica corporativa e settoriale nell'imprenditoria pubblica e privata ha determinato strozzature, bassa produttività e costi elevati - La necessità di una programmazione del lavoro portuale e l'accordo CAP-sindacati - Il giudizio dei comunisti

DALL'INVIATO

GENOVA — Da tempo il porto di Genova — principale scalo marittimo del paese e maggiore scalo italiano — è sotto osservazione. Occhi attenti scrutano i segni di un malessere che preoccupa e deve essere prontamente fronteggiato. Genova non ha avuto parte nell'aumento di traffico del 10-12 per cento che si è registrato lo scorso anno sul piano nazionale. Nel settore dei traffici tradizionali, quello delle merci a colli e a numero (che danno il maggior impiego di manodopera), c'è stata una caduta netta, con un recupero solo parziale nel campo dei containers e dei traghetti. Accade che altrettanto si siano verificati anche se notevolmente più distanti.

Perché? Le diagnosi sono sostanzialmente convergenti, e indicano un malessere che si manifesta su una serie di fattori che confluiscono nel determinare una bassa produttività e costi elevati. I comunisti stanno lavorando da tempo attorno a queste questioni, le hanno analizzate nelle conferenze di politica, ne discutono coi diversi soggetti dell'attività portuale. Il discorso è complesso perché chiama in causa le incongruenze della politica portuale condotta per tanti anni dai nostri governi, perché si pone il problema di un riassetto dei traffici di interesse difficile da districare, perché le nuove tecnologie avanzanti impongono tempestive e chiare scelte nelle scelte, perché c'è

il rischio di chiusure particolaristiche. Il compagno **Lovrano Bisio**, segretario della Federazione provinciale del Pci, parte da un'indicazione di metodo: «La giusta rotta nel coacervo dei problemi si può trovare solo se provengono i temi generali. Il porto di Genova è oggi di fronte a una certa classe industriale ed è stata la matrice di una molteplicità di altre spinte corporative». In questi peccati originali si trova la radice delle strozzature di cui soffre lo scalo genovese. Le aree attuali sono insufficienti e questa insufficienza è la causa di disconomie macroscopiche che incidono sugli alti costi determinati anche dal fatto che il maggiore porto italiano deve affidare al CAP la gestione di una struttura complessa e diversificata, che sia in grado di recepire in qualsiasi momento e in qualsiasi modo (accade spesso che i containers si dirigano altrove perché a Genova non c'è spazio per manipolarli). E accade che le infrastrutture, dovunque servano il porto, per esempio le ferrovie, non sono in grado di assicurare le merci con tempestività. E le aree restano ingorgate, viene a mancare la certezza che l'unico scalo marittimo reclami nel prevedere i giorni di ormeggio della nave.

C'è il problema delle tecnologie che vengono impiegate. Lo scalo di Genova, a detta di alcuni, è un porto lucido ed ombra, attrezzatura tra le più sofisticate del mondo. Complessivamente non si può dire che disponga dei mezzi su cui dovrebbe contare un porto di tale importanza. E che qui torna sul tappeto la questione degli investimenti, che non ha saputo dare risposte adeguate alla lacunosa e incerta politica nazionale dei porti.

Il problema dello sviluppo delle aree portuali è un problema che con l'utilizzo, in via transitoria e non alternativa allo scalo di Voltri, di spazi esterni (come il bacino di accoglimento delle infrastrutture; avanzamento tecnologico e investimenti che, date le dimensioni del porto, dovrebbero essere pubblici e privati a condizione, come è ovvio, che l'investimento privato, fatta salva la sua remunerazione, non intacchi il carattere pubblico del servizio). Accanto a questi punti, quello di una riforma del sistema portuale, di cui parleremo tra un istante. Ma prima occorre sottolineare che le analisi e le proposte dei comunisti genovesi sul problema dello scalo marittimo sono diventate il punto di riferimento obbligato nel dibattito che coinvolge tutte le categorie produttive presenti nell'attività del porto. Lo provano i gruppi di lavoro che si sono costituiti con frequenza crescente anche da parte di gruppi che un tempo erano comunisti assenti. Nel corso di una riunione pubblica, il sindaco o dirigenti sindacali o il parroco? — ha detto sabato più di un minuto davanti al municipio — Ce l'abbiamo con il SIR che adopera noi e il nostro lavoro per chiedere altro denaro pubblico, con la Regione e il governo, che non ha saputo dare una risposta chiara e precisa. Ma come è potuta maturare una protesta clamorosa ed esasperata come quella di sabato? Di chi le colpe, le responsabilità? Non siamo noi, ma la situazione che si è creata in questi giorni. E a questa situazione vengono addossate le responsabilità. Non sono le parole e le testimonianze che l'assedio posto al municipio non era una protesta contro il sindaco, ma un'azione di solidarietà con i lavoratori e il parroco, ma l'espressione della rabbia e della disperazione di un paese che vede messa in discussione l'unica sua fonte di vita, la miniera. Subito dopo il Consiglio comunale è stato convocato in seduta straordinaria il Consiglio comunale, con i dirigenti sindacali e il parroco, ma l'espressione della rabbia e della disperazione di un paese che vede messa in discussione l'unica sua fonte di vita, la miniera. Subito dopo il Consiglio comunale è stato convocato in seduta straordinaria il Consiglio comunale, con i dirigenti sindacali e il parroco, ma l'espressione della rabbia e della disperazione di un paese che vede messa in discussione l'unica sua fonte di vita, la miniera.

Fluminimaggiore, a 81 chilometri da Cagliari

Intero paese in piazza difende la sua miniera

Il Consiglio comunale riunito in permanenza - Domani un incontro nel capoluogo con i proprietari del pozzo chiuso da 10 mesi - La popolazione esasperata ha bloccato per alcune ore il municipio

FLUMINIMAGGIORE (Cagliari) — Il sindaco Armando Congiu, due dirigenti sindacali e il parroco non sono più «prigionieri» negli uffici del Comune: nella serata di sabato la folla di minatori e cittadini esasperati da 10 mesi di rinvii e promesse disattese per la ripresa dell'attività nella miniera di S. Lucia ha consentito che lasciasse gli uffici del Comune. Il sindaco Congiu era riuscito, infatti, a mettersi in contatto con il presidente della Regione, il dc Soddù, ottenendo che, martedì, si svolga a Cagliari un incontro tra le parti.

Ma come è potuta maturare una protesta clamorosa ed esasperata come quella di sabato? Di chi le colpe, le responsabilità? Non siamo noi, ma la situazione che si è creata in questi giorni. E a questa situazione vengono addossate le responsabilità. Non sono le parole e le testimonianze che l'assedio posto al municipio non era una protesta contro il sindaco, ma un'azione di solidarietà con i lavoratori e il parroco, ma l'espressione della rabbia e della disperazione di un paese che vede messa in discussione l'unica sua fonte di vita, la miniera. Subito dopo il Consiglio comunale è stato convocato in seduta straordinaria il Consiglio comunale, con i dirigenti sindacali e il parroco, ma l'espressione della rabbia e della disperazione di un paese che vede messa in discussione l'unica sua fonte di vita, la miniera.

Nei grandi gruppi 40.000 metalmeccanici hanno concluso le loro lotte

Bilancio delle vertenze nelle industrie milanesi

Qualificanti progressi su investimenti e turn-over - Pizzinato, della FLM: «E' mancato un punto di riferimento a livello nazionale nei diversi settori» - Già proclamati scioperi per settembre

MILANO — In tutte le grandi aziende milanesi l'appuntamento è già fissato per settembre. Non parliamo delle trattative che in questo periodo di vigilia feriale vengono quasi tutte aggiornate alla ripresa del lavoro dopo Ferragosto; parliamo delle lotte che, con le fabbriche che vanno svuotandosi per le vacanze estive, sono già state proclamate per i primi giorni di settembre o nell'ultima settimana di agosto. La Federazione unitaria milanese ha proclamato per il primo settembre prossimo uno sciopero generale dell'industria di due ore, con assemblee in tutte le fabbriche.

Gli incontri all'Assolombarda e all'Intersind sono ancora numerosi; il calendario di trattative per affrontare soprattutto i temi posti dalla prima parte del contratto di lavoro dei metalmeccanici è ancora fitto d'impegni, ma

nessuno, alla FLM e nelle aziende, si illude che sia possibile «chiudere» oggi: 150 mila lavoratori metalmeccanici ancora impegnati nelle vertenze per l'applicazione della prima parte del contratto si sono già dati un primo appuntamento di lotta alla ripresa della produzione.

Non sono mancati in questo primo scorcio dell'anno importanti accordi aziendali e di gruppo. Sono 35 le intese raggiunte, prevalentemente in piccole e medie aziende. Nel grandi gruppi sono 40 mila i metalmeccanici milanesi che già hanno positivamente concluso le loro lotte.

«Alcune grandi aziende hanno aperto una breccia», dice il compagno Antonio Pizzinato, segretario della FLM milanese — ora occorre allargare questo spiraglio già di per sé importante, per correre la strada della positiva conclusione delle vertenze a tutto il resto della categoria».

L'elenco degli accordi raggiunti è tutt'altro che esiguo. Oltre ai ristretti che hanno avuto nella nostra città le intese per il montaggio FIAT e la Olivetti, hanno concluso positivamente le loro lotte importanti aziende del settore dell'elettromeccanica pesante (TIBB, Franco Tosi, Riva Calzoni), della telefonia (Face Standard e Telettra, degli elettrodomestici (Candi, Singer, Schindler), della siderurgia (Falck).

«Il decreto del governo che bloccava la contrattazione articolata», ricorda Pizzinato, «ha in molti casi ritardato la soluzione delle vertenze, in altri casi ha addirittura ritardato la discussione delle ipotesi di sigla. E' il caso della Riva Calzoni, azienda del settore dell'elettromeccanica pesante. Avevamo già fatto la prima assemblea per la definitiva approvazione dell'accordo, quando tutto è andato a gambe all'aria. Ci sono volute altre ore di sciopero per strappare la firma».

«Rispetto al passato — ci dice Pizzinato — oggi siamo riusciti a fare, in alcuni casi, passi avanti: c'è un discorso più approfondito e preciso sul problema degli investimenti; in molti casi si è bloccato il turn-over, non solo dal punto di vista quantitativo, ma indicando settori di assunzione e quindi di sviluppo, come alla CGE, dove il 50 per cento degli investimenti previsti per la ricerca è destinato alla messa a punto di nuove produzioni, con un relativo aumento degli organici».

E i punti neri di questa primavera tornata di vertenze, i limiti? «E' mancato un punto di riferimento preciso a livello nazionale nei diversi settori», dice ancora Pizzinato. «Aprire una vertenza alla Falck, la maggior azienda della siderurgia a capitale privato, vuol dire aprire il confronto sulla politica non solo dell'azienda, ma della politica del nostro governo nella siderurgia. La mancanza di piani di settore, di programmi, di decisioni, di scelte, non permette di contro battere con sufficiente forza le solite proposte padronali, di verificare appieno la validità degli indirizzi che ci vengono illustrati. E' anche per questa ragione che, sia pure considerando complessivamente positiva la somma dei risultati raggiunti, non siamo soddisfatti i contenuti che abbiamo strappato sugli investimenti».

A settembre quindi, al primo appuntamento di lotta, non ci saranno solo i centomila lavoratori metalmeccanici milanesi che non hanno ancora concluso le loro vertenze aziendali. «Non abbiamo ancora definito un accordo per nessuno delle aziende a partecipazione statale della nostra provincia», conclude Pizzinato, «e quindi il nostro obiettivo è di stringere i tempi delle trattative, che pure devono arrivare ai nodi delle diverse piattaforme aziendali. E' un gruppo, ma anche ridare slancio all'azione per la riforma delle aziende a capitale pubblico».

Pier Giorgio Betti

PARIGI

Itinerario: Milano - Parigi - Milano
 Trasporto: voli di linea
 Durata: 4 giorni
 Partenza: 9 settembre
 L. 170.000

Possibilità di partecipare al Festival dell'«HUMANITE'» (Quotidiano del Partito comunista francese)

LISBONA

Itinerario: Milano - Lisbona - Milano
 Trasporto: volo di linea
 Durata: 5 giorni
 Partenza: 15 settembre
 L. 215.000

Possibilità di partecipare al Festival dell'«AVANTE» (Quotidiano del Partito comunista portoghese)

PER ISCRIZIONI E PRENOTAZIONI:
UNITA' VACANZE
 Viale Fulvio Testi, 75 - MILANO - Tel. 64.23.557 - 64.38.140
 Organizzazione tecnica ITALTURIST

I roghi distruggono i nostri boschi

Circoscritto l'incendio che divampava all'Elba

Imponente mobilitazione di uomini e mezzi per salvare una parte della costa dell'isola toscana - Fiamme sulla costa amalfitana: interrotto un chilometro di strada nei pressi di Maiori - Incendi a catena in provincia di Roma

PORTOFERRAIO — L'incendio che ha distrutto 1.500 ettari di pineta e di macchia mediterranea all'isola d'Elba, tra Porto Azzurro e Rio Marina, è stato bloccato. I 300 uomini, tra cui un contingente di 100 paracadutisti fatti affluire da Livorno, guardie forestali, vigili del fuoco, squadre di pompieri e della comunità montana, impegnati per ore ed ore a fronteggiare le fiamme sospinte dalle raffiche di vento, hanno scaturito, in località Terranera a poche ore sotto controllo lo spaventoso incendio.

L'opera prelosa è stata svolta dal servizio aereo predisposto dalla Regione. Entrambi i «Piper» della «Trasavi» sono stati fatti convergere sull'Elba, fornendo precise informazioni ai reparti a terra.

Il fuoco ha lambito anche diverse ville, casolari e villette che sorgono sulle pendici del monte Arco e a Ortano, ma i vigili del fuoco hanno scongiurato il pericolo. I caratteri drammatici sono state vissute dai numerosi campeggiatori che sono stati fatti sgomberare e da centinaia di persone con auto e roulotte che nel cuore della notte hanno raggiunto Porto Azzurro.

Sulle cause che hanno provocato il sinistro si avanzano varie ipotesi: non si esclude che ci si trovi di fronte a incendi dolosi. Nel secondo caso, secondo le voci che avrebbero raccolto i carabinieri — i gestori di alcuni campeggi sarebbero stati minacciati telefonicamente: «Mi bruceremo i campeggi». Da qui l'ipotesi che gli incendi siano stati provocati.

NAPOLI — Un altro incendio si è sviluppato nella nottata di ieri nei boschi amalfitani della costiera amalfitana in provincia di Salerno. Incendi di se ne erano verificati nella stessa zona anche nei giorni scorsi. Effetto immediato è di non poca rilevanza, visto che siamo in piena stagione turistica. È stato il risultato di un altro tratto, lungo un chilometro, della statale della costiera. In località Maiori, infatti, la strada è stata chiusa al traffico.

Gli incendi, distruggendo la vegetazione, rendono concreto il pericolo di frane e smottamenti che riverserebbero quintali di pietre e di terriccio sulla strada. Per questo si è interrotto l'andamento del traffico, sino quando non saranno terminati i lavori di imbrigliamento del costone.

ROMA — Catena di incendi ieri in provincia di Roma. Il più grave è scoppiato a Parva di Mondragone, vicino Monte Porzio Catone, a pochi chilometri dalla Capitale. Le fiamme si sono propagate velocemente raggiungendo anche le pendici della collina sulla quale sorge l'osservatorio e hanno impegnato per oltre sette ore i vigili del fuoco.

Non si esclude che l'incendio sia di origine dolosa nella zona, infatti, si sono accesi contemporaneamente diversi focolai che trovando facile alimento nella vegetazione dei sottoboschi, si sono estesi fino a unirsi e coinvolgere un'area di vaste dimensioni.

Sempre nel pomeriggio di ieri, le squadre dei vigili del fuoco hanno dovuto effettuare altri 82 interventi in tutta la provincia. Nei boschi intorno a Colferro un incendio di notevoli dimensioni ha impegnato a lungo il distaccamento locale dei pompieri che hanno però dovuto rinunciare all'intervento di alcune squadre della Capitale.

zione del sottobosco, si sono estesi fino a unirsi e coinvolgere un'area di vaste dimensioni.

Il contrabbando di cui si parla ora si svolge sul mare, è guidato e sorretto da un «petroliere frangli», che ha ramificazioni internazionali e un «import clandestino» di difficile individuazione, per cui il messaggio che deve essere valutato partendo da ipotesi di centinaia di miliardi, è quello che dopo un anno di indagini, dalla Guardia di finanza di Brindisi che nei giorni scorsi ha consegnato un rapporto con 1.000 documenti allegati sulla base dei quali sono stati rinvenuti alcune persone per una lunga serie di reati che vanno dall'associazione per delinquere al riciclaggio del denaro, alla truffa; dalla violazione di leggi valutarie (per circa 2 miliardi di lire) all'evasione del fisco (per circa 10 miliardi) e ad altre violazioni connesse alla costruzione e all'esplosione di «Off-shore rapid», cioè motoscafi d'alto mare, di 11-12 metri, con motori B.P.P. di 300 cavalli, in grado di raggiungere una velocità di 115 km/ora pari a circa 60 nodi.

È questi «gioielli» dell'industria motonautica italiana sono costruiti nel Comasco. Ma a parte la risonanza che ha avuto l'inchiesta nel suo comparto, forse la più importante operazione è stata il contrabbando della Guardia di finanza, che è pure riuscita a sequestrare tonnellate di sigarette contrabbando in un galeone di 100 tonnellate e campane, sul lago di Como in particolare ha suscitato grande scalpore il fatto che i denunciati figurino nomi famosi — e non solo localmente — sia della cantieristica che della motonautica. Si tratta di Guido Bruno e Tullio Abbate e di Eugenio Molinari.

Il cliente ha sempre ragione. Quando e come è incominciato questo affare? «Quattro anni fa in un periodo di crisi per la motonautica. (Si ricorda la crisi energetica)? Ma questo posso dirlo solo io. I clienti che in questi anni hanno comprato i motoscafi più veloci, capaci di raggiungere tranquillamente le «navi-fortiori» di largo e di sfuggire alle barache dei finanziari. Ma la sono anche fornitori ufficiali della guardia di finanza; perché non dirlo? Il prodotto è uguale, la differenza è nella velocità, ma nel peso, nell'equipaggiamento dello scafo. Il mio veloce motoscafo d'alto bordo dei finanziari parte da 12 litri da 200 mila lire e 70 milioni — dà lavoro a circa 500 persone per la plastica, gli accessori, le eliche, gli arredi, solo a Cantieri per me 20 tappezzerie in simili condizioni posso permettermi il lusso di realizzare commesse di lavoro?».

È il traffico di valuta, il «benefattore» delle banche per esportare, le esazioni dell'IVA? Lo sa, signor Abbate, che è stato scoperto un assegno di 10 mila marchi tedeschi firmato da Eugenio Molinari, emesso da una banca svizzera, per coprire un «buco» di 20 milioni di lire.

«Questo deve chiederlo ad Alfredo Pozzi».

«Ma non si è detto in un lungo colloquio Tullio Abbate — non mi risulta che queste «visite» delle fiamme gialle sostegnano delle più grandi navi che mi riguardano. Io ho mostrato loro tutta una serie di documentazione in regola sia per quanto riguarda l'acquisto sia sulla esportazione dei motoscafi, compresa la questione delle bandiere, a leggere certi articoli che riportano le denunce, sembra che i cantieri Abbate siano nati con il contrabbando di sigarette. Io, i miei cantieri e la velocità delle

gravi ancora d'attualità, i crimini che hanno notevolmente impressionato l'opinione pubblica come quelli degli «artigiani del naufragio» e delle «petroliere frangli», che sono stati rivelati negli ultimi anni dalle tragedie della «Seagull» e della «Conway».

Brutto affare, che ha coinvolto nelle denunce anche i due consoli panamensi a Napoli e a Venezia, Ana Diaz De Mantovani (già in carcere per traffico di cocaina) e Jorge Panay. Un «polverone», dicono invece gli amici dei campioni di motonautica. Comunque, non c'è da meravigliarsi se i risultati dell'inchiesta di Brindisi hanno suscitato più interesse sul lago di Como. Se ne parla anche in questura, ma i funzionari si affrettano a precisare che non c'è niente di ufficiale; negli ambienti del Tribunale invece si attendono le decisioni del giudice istruttore di Brindisi, dott. Dario Fafundì, che prima di formalizzare l'istruttoria e comunicare gli avvisi di reato, deve stabilire la competenza territoriale, cioè se è la ultima fase dell'inchiesta e il

che essi abbiano aiutato i banditi francesi nella fuga quando questi erano approdati alle isole Tremiti. Se il magistrato dovesse intervenire a questa decisione, l'ordine di scarcerazione che dovrebbe appunto essere emesso oggi, verrebbe bloccato.

La sanguinosa rapina al Club Mediterraneo avrebbe avuto tre testimoni. Secondo la polizia greca al momento del sequestro nel capanno si trovavano tre italiani, Lucio Palazzi, industriale, Luigi Spataro, medico e Fiorenza Fancello. I tre a loro volta sono scomparsi, senza riferire alla polizia quanto avevano visto. Sempre secondo le testimonianze giunte da Corfù, Lucio Palazzi è proprietario di un canottiere a motore di 10 metri, e si è recato a Corfù, dove si è recato a bordo del velivolo, lasciando nel porto l'imbarcazione. La polizia greca si è rivolta a quella italiana per vedere se è possibile rintracciare i tre testimoni che abiterebbero a Bari.

Anche il Montanari, ex dipendente dell'Abbate titolare di un piccolo cantiere a Lezzeno, proviene da un ceppo ben radicato nella motonautica comasca. È impegnato con Angelo Molinari, ex campione italiano, geniale creatore di «Cat», padre del «Caterpillar» e di un altro ribordito Renato Molinari. Questi record di velocità scaturiti da felici combinazioni tra i motori e le scosse di torsione, le loro attuali disgrazie, e infine il fatto che non andranno a finire. Il fatto è che tutta la strategia della vasta rete di contrabbandieri che è stata denunciata dal tenente colonnello Elio Pizzuto, comandante della Guardia di finanza della città pugliese, era basata sulla velocità dei motoscafi, cioè proprio sulla caratteristica più spiccata della produzione dei 6 cantieri comaschi. In proposito dice Tullio Abbate. È il caso di segnalare in proposito che è stato pure denunciato Andrea Pasti, amministratore delegato della B.P.M. di Palazzuolo di Verona, una fabbrica specializzata in potenti motori marini a corsa.

Quando la «Volante» è arrivata sul posto, ha trovato un amico del Padovani, Giuliano Uboldi di 18 anni il quale ha dichiarato che il Padovani stava chiacchierando con lui e alcuni altri suoi amici Maldive, inabbarcati dal contrabbando, per analogie evidenti, sono andati ad agguantarsi ad altri casi più

del Padovani hanno sentito un rumore di schiaffi, quindi un tonfo ed un colpo di pistola. Il Padovani interrotto all'ospedale dove è stato giudicato guaribile in 40 giorni, ha dichiarato di conoscere due dei tre assaltatori ed ha confessato di essere stato preso a schiaffi quindi colpito al capo con il calcio della pistola e ferito da un proiettile sparogli a bruciapelo quando era già a terra.

Padovani ha precisato che i suoi assaltatori proverebbero da un circolo di via Mambretti, con loro aveva già avuto altre discussioni in quanto un tonfo ed un colpo di pistola. Il Padovani ha dichiarato di non essersi mai interessato di politica.

Una potente organizzazione che dispone di vaste ramificazioni internazionali

Contrabbandieri con scafi da record

La più qualificata motonautica comasca alla base della strategia degli «importatori clandestini» di sigarette - I risultati dell'inchiesta compiuta dal giudice istruttore di Brindisi - Cantieri e spedizionieri protestano per le misure restrittive

Non sorgono equivoci nel Comasco, se si parla di contrabbando di sigarette che nei centri e nelle valli che circondano il lago a pochi chilometri dalla Svizzera, la gente sa per esperienza che non ha bisogno di spiegazioni per centrare l'argomento, che non è quello degli «spalloni» locali, dei «traffici di cartocci» nei paesi di confine, una attività ormai tramontata, resa addirittura deficiente dalla svalutazione della lira. Si tratta di ben altro.

Il contrabbando di cui si parla ora si svolge sul mare, è guidato e sorretto da un «petroliere frangli», che ha ramificazioni internazionali e un «import clandestino» di difficile individuazione, per cui il messaggio che deve essere valutato partendo da ipotesi di centinaia di miliardi, è quello che dopo un anno di indagini, dalla Guardia di finanza di Brindisi che nei giorni scorsi ha consegnato un rapporto con 1.000 documenti allegati sulla base dei quali sono stati rinvenuti alcune persone per una lunga serie di reati che vanno dall'associazione per delinquere al riciclaggio del denaro, alla truffa; dalla violazione di leggi valutarie (per circa 2 miliardi di lire) all'evasione del fisco (per circa 10 miliardi) e ad altre violazioni connesse alla costruzione e all'esplosione di «Off-shore rapid», cioè motoscafi d'alto mare, di 11-12 metri, con motori B.P.P. di 300 cavalli, in grado di raggiungere una velocità di 115 km/ora pari a circa 60 nodi.

È questi «gioielli» dell'industria motonautica italiana sono costruiti nel Comasco. Ma a parte la risonanza che ha avuto l'inchiesta nel suo comparto, forse la più importante operazione è stata il contrabbando della Guardia di finanza, che è pure riuscita a sequestrare tonnellate di sigarette contrabbando in un galeone di 100 tonnellate e campane, sul lago di Como in particolare ha suscitato grande scalpore il fatto che i denunciati figurino nomi famosi — e non solo localmente — sia della cantieristica che della motonautica. Si tratta di Guido Bruno e Tullio Abbate e di Eugenio Molinari.

Il cliente ha sempre ragione. Quando e come è incominciato questo affare? «Quattro anni fa in un periodo di crisi per la motonautica. (Si ricorda la crisi energetica)? Ma questo posso dirlo solo io. I clienti che in questi anni hanno comprato i motoscafi più veloci, capaci di raggiungere tranquillamente le «navi-fortiori» di largo e di sfuggire alle barache dei finanziari. Ma la sono anche fornitori ufficiali della guardia di finanza; perché non dirlo? Il prodotto è uguale, la differenza è nella velocità, ma nel peso, nell'equipaggiamento dello scafo. Il mio veloce motoscafo d'alto bordo dei finanziari parte da 12 litri da 200 mila lire e 70 milioni — dà lavoro a circa 500 persone per la plastica, gli accessori, le eliche, gli arredi, solo a Cantieri per me 20 tappezzerie in simili condizioni posso permettermi il lusso di realizzare commesse di lavoro?».

È il traffico di valuta, il «benefattore» delle banche per esportare, le esazioni dell'IVA? Lo sa, signor Abbate, che è stato scoperto un assegno di 10 mila marchi tedeschi firmato da Eugenio Molinari, emesso da una banca svizzera, per coprire un «buco» di 20 milioni di lire.

«Questo deve chiederlo ad Alfredo Pozzi».

«Ma non si è detto in un lungo colloquio Tullio Abbate — non mi risulta che queste «visite» delle fiamme gialle sostegnano delle più grandi navi che mi riguardano. Io ho mostrato loro tutta una serie di documentazione in regola sia per quanto riguarda l'acquisto sia sulla esportazione dei motoscafi, compresa la questione delle bandiere, a leggere certi articoli che riportano le denunce, sembra che i cantieri Abbate siano nati con il contrabbando di sigarette. Io, i miei cantieri e la velocità delle

gravi ancora d'attualità, i crimini che hanno notevolmente impressionato l'opinione pubblica come quelli degli «artigiani del naufragio» e delle «petroliere frangli», che sono stati rivelati negli ultimi anni dalle tragedie della «Seagull» e della «Conway».

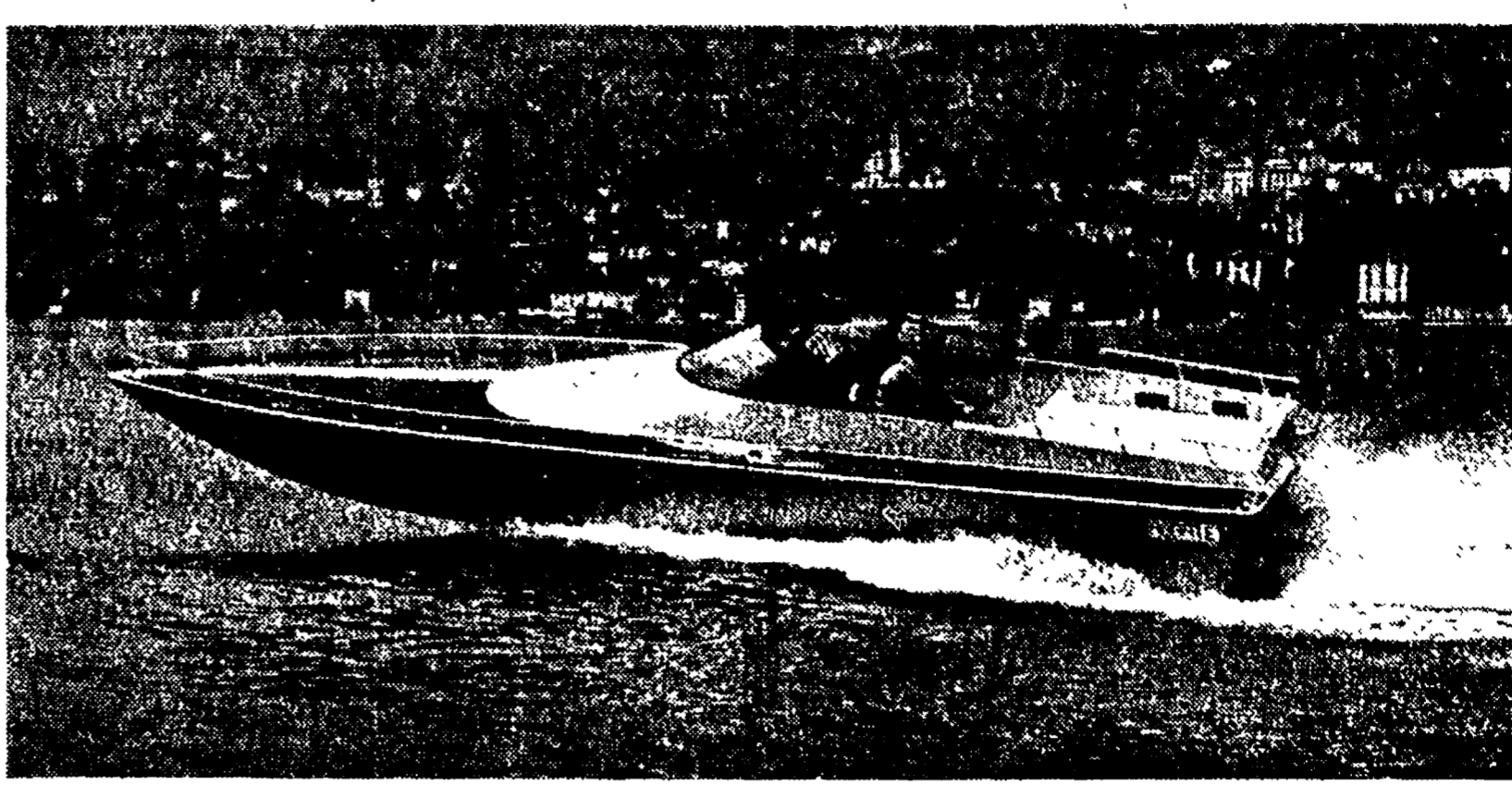
Brutto affare, che ha coinvolto nelle denunce anche i due consoli panamensi a Napoli e a Venezia, Ana Diaz De Mantovani (già in carcere per traffico di cocaina) e Jorge Panay. Un «polverone», dicono invece gli amici dei campioni di motonautica. Comunque, non c'è da meravigliarsi se i risultati dell'inchiesta di Brindisi hanno suscitato più interesse sul lago di Como. Se ne parla anche in questura, ma i funzionari si affrettano a precisare che non c'è niente di ufficiale; negli ambienti del Tribunale invece si attendono le decisioni del giudice istruttore di Brindisi, dott. Dario Fafundì, che prima di formalizzare l'istruttoria e comunicare gli avvisi di reato, deve stabilire la competenza territoriale, cioè se è la ultima fase dell'inchiesta e il

Anche il Montanari, ex dipendente dell'Abbate titolare di un piccolo cantiere a Lezzeno, proviene da un ceppo ben radicato nella motonautica comasca. È impegnato con Angelo Molinari, ex campione italiano, geniale creatore di «Cat», padre del «Caterpillar» e di un altro ribordito Renato Molinari. Questi record di velocità scaturiti da felici combinazioni tra i motori e le scosse di torsione, le loro attuali disgrazie, e infine il fatto che non andranno a finire. Il fatto è che tutta la strategia della vasta rete di contrabbandieri che è stata denunciata dal tenente colonnello Elio Pizzuto, comandante della Guardia di finanza della città pugliese, era basata sulla velocità dei motoscafi, cioè proprio sulla caratteristica più spiccata della produzione dei 6 cantieri comaschi. In proposito dice Tullio Abbate. È il caso di segnalare in proposito che è stato pure denunciato Andrea Pasti, amministratore delegato della B.P.M. di Palazzuolo di Verona, una fabbrica specializzata in potenti motori marini a corsa.

Quando la «Volante» è arrivata sul posto, ha trovato un amico del Padovani, Giuliano Uboldi di 18 anni il quale ha dichiarato che il Padovani stava chiacchierando con lui e alcuni altri suoi amici Maldive, inabbarcati dal contrabbando, per analogie evidenti, sono andati ad agguantarsi ad altri casi più

del Padovani hanno sentito un rumore di schiaffi, quindi un tonfo ed un colpo di pistola. Il Padovani interrotto all'ospedale dove è stato giudicato guaribile in 40 giorni, ha dichiarato di conoscere due dei tre assaltatori ed ha confessato di essere stato preso a schiaffi quindi colpito al capo con il calcio della pistola e ferito da un proiettile sparogli a bruciapelo quando era già a terra.

Padovani ha precisato che i suoi assaltatori proverebbero da un circolo di via Mambretti, con loro aveva già avuto altre discussioni in quanto un tonfo ed un colpo di pistola. Il Padovani ha dichiarato di non essersi mai interessato di politica.



Un «Off-shore rapid» in prova sul lago di Como. Sono questi i motoscafi preferiti dai contrabbandieri di sigarette.

Il cliente ha sempre ragione. Quando e come è incominciato questo affare? «Quattro anni fa in un periodo di crisi per la motonautica. (Si ricorda la crisi energetica)? Ma questo posso dirlo solo io. I clienti che in questi anni hanno comprato i motoscafi più veloci, capaci di raggiungere tranquillamente le «navi-fortiori» di largo e di sfuggire alle barache dei finanziari. Ma la sono anche fornitori ufficiali della guardia di finanza; perché non dirlo? Il prodotto è uguale, la differenza è nella velocità, ma nel peso, nell'equipaggiamento dello scafo. Il mio veloce motoscafo d'alto bordo dei finanziari parte da 12 litri da 200 mila lire e 70 milioni — dà lavoro a circa 500 persone per la plastica, gli accessori, le eliche, gli arredi, solo a Cantieri per me 20 tappezzerie in simili condizioni posso permettermi il lusso di realizzare commesse di lavoro?».

È il traffico di valuta, il «benefattore» delle banche per esportare, le esazioni dell'IVA? Lo sa, signor Abbate, che è stato scoperto un assegno di 10 mila marchi tedeschi firmato da Eugenio Molinari, emesso da una banca svizzera, per coprire un «buco» di 20 milioni di lire.

«Questo deve chiederlo ad Alfredo Pozzi».

«Ma non si è detto in un lungo colloquio Tullio Abbate — non mi risulta che queste «visite» delle fiamme gialle sostegnano delle più grandi navi che mi riguardano. Io ho mostrato loro tutta una serie di documentazione in regola sia per quanto riguarda l'acquisto sia sulla esportazione dei motoscafi, compresa la questione delle bandiere, a leggere certi articoli che riportano le denunce, sembra che i cantieri Abbate siano nati con il contrabbando di sigarette. Io, i miei cantieri e la velocità delle

gravi ancora d'attualità, i crimini che hanno notevolmente impressionato l'opinione pubblica come quelli degli «artigiani del naufragio» e delle «petroliere frangli», che sono stati rivelati negli ultimi anni dalle tragedie della «Seagull» e della «Conway».

Brutto affare, che ha coinvolto nelle denunce anche i due consoli panamensi a Napoli e a Venezia, Ana Diaz De Mantovani (già in carcere per traffico di cocaina) e Jorge Panay. Un «polverone», dicono invece gli amici dei campioni di motonautica. Comunque, non c'è da meravigliarsi se i risultati dell'inchiesta di Brindisi hanno suscitato più interesse sul lago di Como. Se ne parla anche in questura, ma i funzionari si affrettano a precisare che non c'è niente di ufficiale; negli ambienti del Tribunale invece si attendono le decisioni del giudice istruttore di Brindisi, dott. Dario Fafundì, che prima di formalizzare l'istruttoria e comunicare gli avvisi di reato, deve stabilire la competenza territoriale, cioè se è la ultima fase dell'inchiesta e il

Anche il Montanari, ex dipendente dell'Abbate titolare di un piccolo cantiere a Lezzeno, proviene da un ceppo ben radicato nella motonautica comasca. È impegnato con Angelo Molinari, ex campione italiano, geniale creatore di «Cat», padre del «Caterpillar» e di un altro ribordito Renato Molinari. Questi record di velocità scaturiti da felici combinazioni tra i motori e le scosse di torsione, le loro attuali disgrazie, e infine il fatto che non andranno a finire. Il fatto è che tutta la strategia della vasta rete di contrabbandieri che è stata denunciata dal tenente colonnello Elio Pizzuto, comandante della Guardia di finanza della città pugliese, era basata sulla velocità dei motoscafi, cioè proprio sulla caratteristica più spiccata della produzione dei 6 cantieri comaschi. In proposito dice Tullio Abbate. È il caso di segnalare in proposito che è stato pure denunciato Andrea Pasti, amministratore delegato della B.P.M. di Palazzuolo di Verona, una fabbrica specializzata in potenti motori marini a corsa.

Quando la «Volante» è arrivata sul posto, ha trovato un amico del Padovani, Giuliano Uboldi di 18 anni il quale ha dichiarato che il Padovani stava chiacchierando con lui e alcuni altri suoi amici Maldive, inabbarcati dal contrabbando, per analogie evidenti, sono andati ad agguantarsi ad altri casi più

del Padovani hanno sentito un rumore di schiaffi, quindi un tonfo ed un colpo di pistola. Il Padovani interrotto all'ospedale dove è stato giudicato guaribile in 40 giorni, ha dichiarato di conoscere due dei tre assaltatori ed ha confessato di essere stato preso a schiaffi quindi colpito al capo con il calcio della pistola e ferito da un proiettile sparogli a bruciapelo quando era già a terra.

Padovani ha precisato che i suoi assaltatori proverebbero da un circolo di via Mambretti, con loro aveva già avuto altre discussioni in quanto un tonfo ed un colpo di pistola. Il Padovani ha dichiarato di non essersi mai interessato di politica.

Il cliente ha sempre ragione. Quando e come è incominciato questo affare? «Quattro anni fa in un periodo di crisi per la motonautica. (Si ricorda la crisi energetica)? Ma questo posso dirlo solo io. I clienti che in questi anni hanno comprato i motoscafi più veloci, capaci di raggiungere tranquillamente le «navi-fortiori» di largo e di sfuggire alle barache dei finanziari. Ma la sono anche fornitori ufficiali della guardia di finanza; perché non dirlo? Il prodotto è uguale, la differenza è nella velocità, ma nel peso, nell'equipaggiamento dello scafo. Il mio veloce motoscafo d'alto bordo dei finanziari parte da 12 litri da 200 mila lire e 70 milioni — dà lavoro a circa 500 persone per la plastica, gli accessori, le eliche, gli arredi, solo a Cantieri per me 20 tappezzerie in simili condizioni posso permettermi il lusso di realizzare commesse di lavoro?».

È il traffico di valuta, il «benefattore» delle banche per esportare, le esazioni dell'IVA? Lo sa, signor Abbate, che è stato scoperto un assegno di 10 mila marchi tedeschi firmato da Eugenio Molinari, emesso da una banca svizzera, per coprire un «buco» di 20 milioni di lire.

«Questo deve chiederlo ad Alfredo Pozzi».

«Ma non si è detto in un lungo colloquio Tullio Abbate — non mi risulta che queste «visite» delle fiamme gialle sostegnano delle più grandi navi che mi riguardano. Io ho mostrato loro tutta una serie di documentazione in regola sia per quanto riguarda l'acquisto sia sulla esportazione dei motoscafi, compresa la questione delle bandiere, a leggere certi articoli che riportano le denunce, sembra che i cantieri Abbate siano nati con il contrabbando di sigarette. Io, i miei cantieri e la velocità delle

gravi ancora d'attualità, i crimini che hanno notevolmente impressionato l'opinione pubblica come quelli degli «artigiani del naufragio» e delle «petroliere frangli», che sono stati rivelati negli ultimi anni dalle tragedie della «Seagull» e della «Conway».

Brutto affare, che ha coinvolto nelle denunce anche i due consoli panamensi a Napoli e a Venezia, Ana Diaz De Mantovani (già in carcere per traffico di cocaina) e Jorge Panay. Un «polverone», dicono invece gli amici dei campioni di motonautica. Comunque, non c'è da meravigliarsi se i risultati dell'inchiesta di Brindisi hanno suscitato più interesse sul lago di Como. Se ne parla anche in questura, ma i funzionari si affrettano a precisare che non c'è niente di ufficiale; negli ambienti del Tribunale invece si attendono le decisioni del giudice istruttore di Brindisi, dott. Dario Fafundì, che prima di formalizzare l'istruttoria e comunicare gli avvisi di reato, deve stabilire la competenza territoriale, cioè se è la ultima fase dell'inchiesta e il

Anche il Montanari, ex dipendente dell'Abbate titolare di un piccolo cantiere a Lezzeno, proviene da un ceppo ben radicato nella motonautica comasca. È impegnato con Angelo Molinari, ex campione italiano, geniale creatore di «Cat», padre del «Caterpillar» e di un altro ribordito Renato Molinari. Questi record di velocità scaturiti da felici combinazioni tra i motori e le scosse di torsione, le loro attuali disgrazie, e infine il fatto che non andranno a finire. Il fatto è che tutta la strategia della vasta rete di contrabbandieri che è stata denunciata dal tenente colonnello Elio Pizzuto, comandante della Guardia di finanza della città pugliese, era basata sulla velocità dei motoscafi, cioè proprio sulla caratteristica più spiccata della produzione dei 6 cantieri comaschi. In proposito dice Tullio Abbate. È il caso di segnalare in proposito che è stato pure denunciato Andrea Pasti, amministratore delegato della B.P.M. di Palazzuolo di Verona, una fabbrica specializzata in potenti motori marini a corsa.

Quando la «Volante» è arrivata sul posto, ha trovato un amico del Padovani, Giuliano Uboldi di 18 anni il quale ha dichiarato che il Padovani stava chiacchierando con lui e alcuni altri suoi amici Maldive, inabbarcati dal contrabbando, per analogie evidenti, sono andati ad agguantarsi ad altri casi più

del Padovani hanno sentito un rumore di schiaffi, quindi un tonfo ed un colpo di pistola. Il Padovani interrotto all'ospedale dove è stato giudicato guaribile in 40 giorni, ha dichiarato di conoscere due dei tre assaltatori ed ha confessato di essere stato preso a schiaffi quindi colpito al capo con il calcio della pistola e ferito da un proiettile sparogli a bruciapelo quando era già a terra.

Padovani ha precisato che i suoi assaltatori proverebbero da un circolo di via Mambretti, con loro aveva già avuto altre discussioni in quanto un tonfo ed un colpo di pistola. Il Padovani ha dichiarato di non essersi mai interessato di politica.

Il cliente ha sempre ragione. Quando e come è incominciato questo affare? «Quattro anni fa in un periodo di crisi per la motonautica. (Si ricorda la crisi energetica)? Ma questo posso dirlo solo io. I clienti che in questi anni hanno comprato i motoscafi più veloci, capaci di raggiungere tranquillamente le «navi-fortiori» di largo e di sfuggire alle barache dei finanziari. Ma la sono anche fornitori ufficiali della guardia di finanza; perché non dirlo? Il prodotto è uguale, la differenza è nella velocità, ma nel peso, nell'equipaggiamento dello scafo. Il mio veloce motoscafo d'alto bordo dei finanziari parte da 12 litri da 200 mila lire e 70 milioni — dà lavoro a circa 500 persone per la plastica, gli accessori, le eliche, gli arredi, solo a Cantieri per me 20 tappezzerie in simili condizioni posso permettermi il lusso di realizzare commesse di lavoro?».

È il traffico di valuta, il «benefattore» delle banche per esportare, le esazioni dell'IVA? Lo sa, signor Abbate, che è stato scoperto un assegno di 10 mila marchi tedeschi firmato da Eugenio Molinari, emesso da una banca svizzera, per coprire un «buco» di 20 milioni di lire.

«Questo deve chiederlo ad Alfredo Pozzi».

«Ma non si è detto in un lungo colloquio Tullio Abbate — non mi risulta che queste «visite» delle fiamme gialle sostegnano delle più grandi navi che mi riguardano. Io ho mostrato loro tutta una serie di documentazione in regola sia per quanto riguarda l'acquisto sia sulla esportazione dei motoscafi, compresa la questione delle bandiere, a leggere certi articoli che riportano le denunce, sembra che i cantieri Abbate siano nati con il contrabbando di sigarette. Io, i miei cantieri e la velocità delle

gravi ancora d'attualità, i crimini che hanno notevolmente impressionato l'opinione pubblica come quelli degli «artigiani del naufragio» e delle «petroliere frangli», che sono stati rivelati negli ultimi anni dalle tragedie della «Seagull» e della «Conway».

Il cliente ha sempre ragione. Quando e come è incominciato questo affare? «Quattro anni fa in un periodo di crisi per la motonautica. (Si ricorda la crisi energetica)? Ma questo posso dirlo solo io. I clienti che in questi anni hanno comprato i motoscafi più veloci, capaci di raggiungere tranquillamente le «navi-fortiori» di largo e di sfuggire alle barache dei finanziari. Ma la sono anche fornitori ufficiali della guardia di finanza; perché non dirlo? Il prodotto è uguale, la differenza è nella velocità, ma nel peso, nell'equipaggiamento dello scafo. Il mio veloce motoscafo d'alto bordo dei finanziari parte da 12 litri da 200 mila lire e 70 milioni — dà lavoro a circa 500 persone per la plastica, gli accessori, le eliche, gli arredi, solo a Cantieri per me 20 tappezzerie in simili condizioni posso permettermi il lusso di realizzare commesse di lavoro?».

È il traffico di valuta, il «benefattore» delle banche per esportare, le esazioni dell'IVA? Lo sa, signor Abbate, che è stato scoperto un assegno di 10 mila marchi tedeschi firmato da Eugenio Molinari, emesso da una banca svizzera, per coprire un «buco» di 20 milioni di lire.

«Questo deve chiederlo ad Alfredo Pozzi».

«Ma non si è detto in un lungo colloquio Tullio Abbate — non mi risulta che queste «visite» delle fiamme gialle sostegnano delle più grandi navi che mi riguardano. Io ho mostrato loro tutta una serie di documentazione in regola sia per quanto riguarda l'acquisto sia sulla esportazione dei motoscafi, compresa la questione delle bandiere, a leggere certi articoli che riportano le denunce, sembra che i cantieri Abbate siano nati con il contrabbando di sigarette. Io, i miei cantieri e la velocità delle

gravi ancora d'attualità, i crimini che hanno notevolmente impressionato l'opinione pubblica come quelli degli «artigiani del naufragio» e delle «petroliere frangli», che sono stati rivelati negli ultimi anni dalle tragedie della «Seagull» e della «Conway».

Brutto affare, che ha coinvolto nelle denunce anche i due consoli panamensi a Napoli e a Venezia, Ana Diaz De Mantovani (già in carcere per traffico di cocaina) e Jorge Panay. Un «polverone», dicono invece gli amici dei campioni di motonautica. Comunque, non c'è da meravigliarsi se i risultati dell'inchiesta di Brindisi hanno suscitato più interesse sul lago di Como. Se ne parla anche in questura, ma i funzionari si affrettano a precisare che non c'è niente di ufficiale; negli ambienti del Tribunale invece si attendono le decisioni del giudice istruttore di Brindisi, dott. Dario Fafundì, che prima di formalizzare l'istruttoria e comunicare gli avvisi di reato, deve stabilire la competenza territoriale, cioè se è la ultima fase dell'inchiesta e il

Anche il Montanari, ex dipendente dell'Abbate titolare di un piccolo cantiere a Lezzeno, proviene da un ceppo ben radicato nella motonautica comasca. È impegnato con Angelo Molinari, ex campione italiano, geniale creatore di «Cat», padre del «Caterpillar» e di un altro ribordito Renato Molinari. Questi record di velocità scaturiti da felici combinazioni tra i motori e le scosse di torsione, le loro attuali disgrazie, e infine il fatto che non andranno a finire. Il fatto è che tutta la strategia della vasta rete di contrabbandieri che è stata denunciata dal tenente colonnello Elio Pizzuto, comandante della Guardia di finanza della città pugliese, era basata sulla velocità dei motoscafi, cioè proprio sulla caratteristica più spiccata della produzione dei 6 cantieri comaschi. In proposito dice Tullio Abbate. È il caso di segnalare in proposito che è stato pure denunciato Andrea Pasti, amministratore delegato della B.P.M. di Palazzuolo di Verona, una fabbrica specializzata in potenti motori marini a corsa.

Quando la «Volante» è arrivata sul posto, ha trovato un amico del Padovani, Giuliano Uboldi di 18 anni il quale ha dichiarato che il Padovani stava chiacchierando con lui e alcuni altri suoi amici Maldive, inabbarcati dal contrabbando, per analogie evidenti, sono andati ad agguantarsi ad altri casi più

del Padovani hanno sentito un rumore di schiaffi, quindi un tonfo ed un colpo di pistola. Il Padovani interrotto all'ospedale dove è stato giudicato guaribile in 40 giorni, ha dichiarato di conoscere due dei tre assaltatori ed ha confessato di essere stato preso a schiaffi quindi colpito al capo con il calcio della pistola e ferito da un proiettile sparogli a bruciapelo quando era già a terra.

Padovani ha precisato che i suoi assaltatori proverebbero da un circolo di via Mambretti, con loro aveva già avuto altre discussioni in quanto un tonfo ed un colpo di pistola. Il Padovani ha dichiarato di non essersi mai interessato di politica.

Il cliente ha sempre ragione. Quando e come è incominciato questo affare? «Quattro anni fa in un periodo di crisi per la motonautica. (Si ricorda la crisi energetica)? Ma questo posso dirlo solo io. I clienti che in questi anni hanno comprato i motoscafi più veloci, capaci di raggiungere tranquillamente le «navi-fortiori» di largo e di sfuggire alle barache dei finanziari. Ma la sono anche fornitori ufficiali della guardia di finanza; perché non dirlo? Il prodotto è uguale, la differenza è nella velocità, ma nel peso, nell'equipaggiamento dello scafo. Il mio veloce motoscafo d'alto bordo dei finanziari parte da 12 litri da 200 mila lire e 70 milioni — dà lavoro a circa 500 persone per la plastica, gli accessori, le eliche, gli arredi, solo a Cantieri per me 20 tappezzerie in simili condizioni posso permettermi il lusso di realizzare commesse di lavoro?».

È il traffico di valuta, il «benefattore» delle banche per esportare, le esazioni dell'IVA? Lo sa, signor Abbate, che è stato scoperto un assegno di 10 mila marchi tedeschi firmato da Eugenio Molinari, emesso da una banca svizzera, per coprire un «buco» di 20 milioni di lire.

«Questo deve chiederlo ad Alfredo Pozzi».

«Ma non si è detto in un lungo colloquio Tullio Abbate — non mi risulta che queste «visite» delle fiamme gialle sostegnano delle più grandi navi che mi riguardano. Io ho mostrato loro tutta una serie di documentazione in regola sia per quanto riguarda l'acquisto sia sulla esportazione dei motoscafi, compresa la questione delle bandiere, a leggere certi articoli che riportano le denunce, sembra che i cantieri Abbate siano nati con il contrabbando di sigarette. Io, i miei cantieri e la velocità delle

gravi ancora d'attualità, i crimini che hanno notevolmente impressionato l'opinione pubblica come quelli degli «artigiani del naufragio» e delle «petroliere frangli», che sono stati rivelati negli ultimi anni dalle tragedie della «Seagull» e della «Conway».

Il cliente ha sempre ragione. Quando e come è incominciato questo affare? «Quattro anni fa in un periodo di crisi per la motonautica. (Si ricorda la crisi energetica)? Ma questo posso dirlo solo io. I clienti che in questi anni hanno comprato i motoscafi più veloci, capaci di raggiungere tranquillamente le «navi-fortiori» di largo e di sfuggire alle barache dei finanziari. Ma la sono anche fornitori ufficiali della guardia di finanza; perché non dirlo? Il prodotto è uguale, la differenza è nella velocità, ma nel peso, nell'equipaggiamento dello scafo. Il mio veloce motoscafo d'alto bordo dei finanziari parte da 12 litri da 200 mila lire e 70 milioni — dà lavoro a circa 500 persone per la plastica, gli accessori, le eliche, gli arredi, solo a Cantieri per me 20 tappezzerie in simili condizioni posso permettermi il lusso di realizzare commesse di lavoro?».

È il traffico di valuta, il «benefattore» delle banche per esportare, le esazioni dell'IVA? Lo sa, signor Abbate, che è stato scoperto un assegno di 10 mila marchi tedeschi firmato da Eugenio Molinari, emesso da una banca svizzera, per coprire un «buco» di 20 milioni di lire.

«Questo deve chiederlo ad Alfredo Pozzi».

«Ma non si è detto in un lungo colloquio Tullio Abbate — non mi risulta che queste «visite» delle fiamme gialle sostegnano delle più grandi navi che mi riguardano. Io ho mostrato loro tutta una



Per la seconda volta l'idolo francese si aggiudica la grande corsa a tappe TOUR FINO ALL'ULTIMO RESPIRO!

Mentre Thurau e Meslet vincono le due semitappe nella capitale

Bernard Thevenet cade, si rialza e trionfa nella festosa atmosfera dei Campi Elisi

Il confronto parigino ha permesso al vincitore di guadagnare 12" su Kuiper e di portare il vantaggio in classifica a 48" - Santambrogio e Cavalcanti gli unici italiani che hanno concluso il Tour

Riflessioni a corsa conclusa

Un ciclismo da cambiare

DALL'INVIATO

PARIGI — Il ciclismo raccoglie quello che ha seminato, fa il punto sul sessantatreesimo Tour de France con scarsi entusiasmi perché è stato un Tour piccolo piccolo con appena tre giornate di lotta (Avoriaz, Alpe d'Huez e Digione) su ventiquattro, un Tour nato in Guascogna, nella terra di D'Aragnan dove cupa e sordida ombra lo annuncio di grandi battaglie ma era coreografia, solo coreografia, sebbene i vari Thevenet, Van Impe, Zoetemelk, Merckx promettessero qualcosa di bello.

In realtà nel giardino di Leblan erano più le erbe cattive dei fiori, le erbe che organizzatori e dirigenti vari hanno lasciato crescere con noncuranza e colpevolezza, gli organizzatori perché hanno nella testa il guadagno, il massimo profitto, i dirigenti perché sono degli uomini di paglia, uomini cui manca il coraggio di dire basta agli affaristi, a chi viene meno alle leggi del buon senso e della logica, a chi calpesta i regolamenti, e, senza nemmeno accorgersene, si è permesso di mettere in discussione, questa è gente da processo, gente da condannare e da cambiare veramente se non vogliamo riordinare lo sport della bicicletta, se vogliamo chiarezza, pulizia, credito, fiducia. I commercianti devono andarsene, il ciclismo di qualità chiede uomini onesti e illuminati dalla forza della ragione. Inutile tergiversare: bisogna rimbecillare le menti, bisogna agire al più presto perché la barca viaggia in brutte acque, perché nella tempesta dei doveri e dei diritti i corridori devono trovare la strada giusta, il faro, la stella del buon cammino.

Tutte le categorie sono chiamate ad un congresso nazionale. Si invitano Rodoni a radunare organizzatori, gruppi sportivi, tecnici e ciclisti per un'importante conferenza sul ruolo. Il prossimo inverno dovrebbe essere un inverno di riflessione e di decisioni. Abbiamo mille prove che dimostrano confusione, una grande confusione e una grande incompiutezza, abbiamo la estrema necessità di ascoltare le voci di ogni settore, di vagliare ogni proposta e di tirare le somme, di cambiare e di rinnovare. La necessità di una nuova pulizia, di forni e di bisturi perché il ciclismo di oggi è ammaltato, seriamente ammaltato. Primo obiettivo la riduzione del peso e si termina in novembre, si litiga per salvaguardare la propria corsa, si guarda al prossimo anno e si pensa che la fortuna del ciclismo, la sua rinascita dipendono dalla concorrenza sui problemi di fondo, da operazioni che equivalgono alla salvezza generale.

Dunque, ridimensionare il calendario, e per chi non si sente i piagnucoli di piccoli e medi organizzatori, di brava gente che compie sacrifici per essere in piedi la loro prova. Ebbene, nulla deve scomparire, semmai alcune gare possono seguire una rotazione, essere sospese per un anno e tornare in città la stagione successiva. Ma dove la patata scotta è nel baraccone delle competizioni tappe, sono il Giro d'Italia e il Tour de France che stanno precipitando, sempre più precipitando a danno di un vecchio prestigio. Torriani e Leoni, se non potessero curare, d'innocenza sempre nel fione d'oro, non s'accorgono che la miniera è al limite della concorrenza, la scava e scava non c'è più niente da raccogliere, che lo egoismo porta al disastro, non capiscono che un brutto Giro è un colpo al fegato del Tour e viceversa.

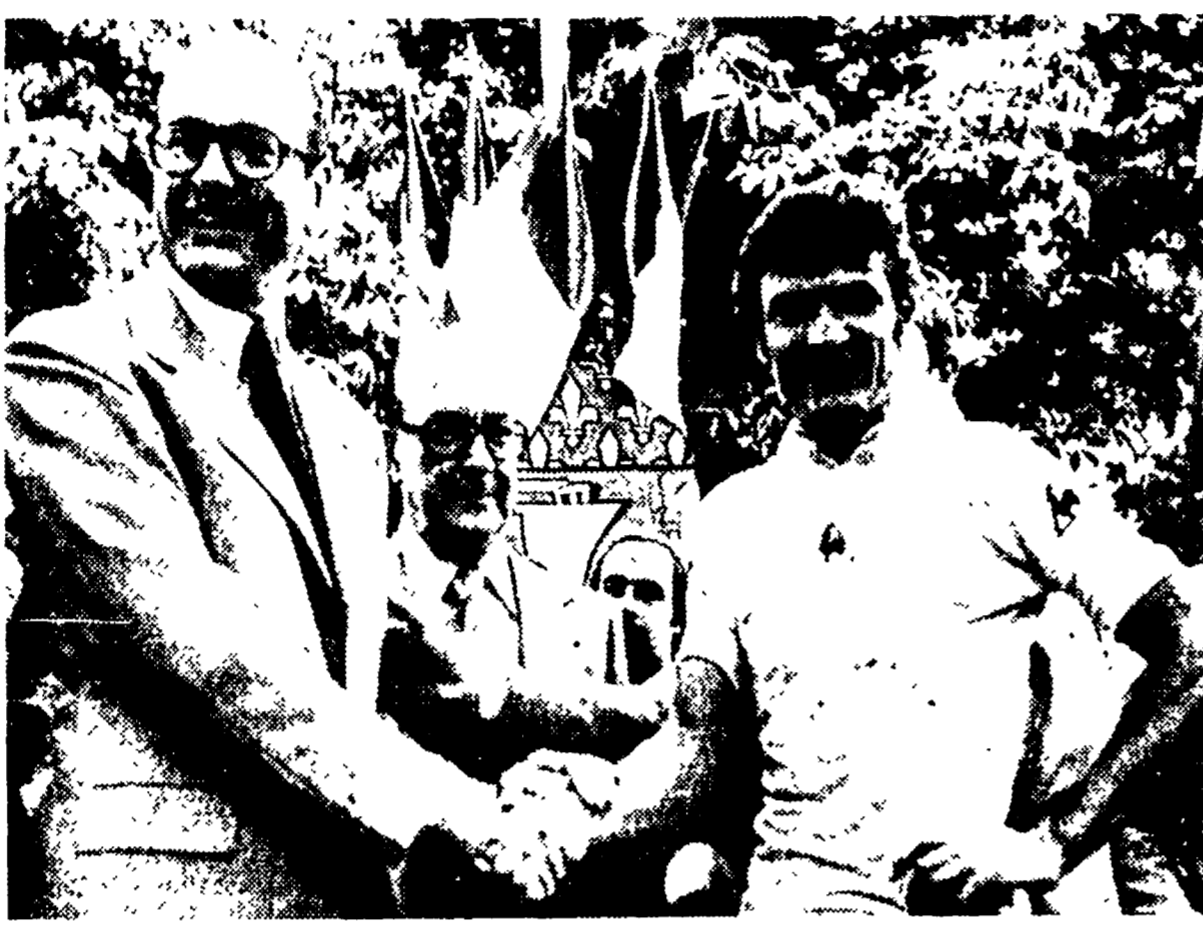
C'è poco da ridere, caro Torriani, se il Tour va male. Dovresti piangere. Pensa un po' quale interesse in Italia se a questa edizione avessero partecipato Maertens, Polentier, Moser, Baronechti, De Vlaeminck ed altri ancora: sarebbe stato come portare acqua anche al tuo mulino, non ti pare? Il rischio è ricinissimo al Tour, è in guerra con un fratello, e se una volta puoi gioire tu e un'altra volta Leticia, non sempre un vitruo sul filo del rasoio, anzi sarà un avvertirsi verso il fallimento totale. Insomma, occorrono idee e soluzioni. Per esempio l'unificazione del Giro e del Tour in un Giro d'Europa, oppure un Giro e un Tour più brevi, detti durata di due settimane, oppure il Giro in maggio e il Tour in settembre. In tutti i modi è urgente, urgentissimo uscire dal buio, e la parola è Rodoni, al governo ciclistico internazionale che non può essere un Ponzio Pilato, che ha fatto la fiacca per tre settimane, col nome di Thu-

rau sulla cresta dell'onda e i campioni che aspettavano il momento per esprimersi nei punti cruciali. Dietrich Thurau ha confermato di essere un eccellente passista e poiché è giovane, poiché ha solo ventidue primavere, non è da escludere che egli possa prendere confidenza con le montagne. Esiste il precedente di un Merckx che all'inizio andava piano in salita e poi ha progredito notevolmente, quindi diamo tempo al tempo anche per Dietrich che era al suo primo Tour, che è andato alla scoperta delle vette con i dubbi e i timori dell'inesperienza, nella cronoscata di Avoriaz e sulle Alpi avrà sbagliato e imparato.

La cronoscata di Avoriaz ha costretto Thevenet in maglia gialla e il resto è noto: Bernard s'è salvato a denti stretti all'Alpe d'Huez, s'è imposto nella cronoscata di Digione e ha mantenuto il suo margine nell'ultima disputa individuale: 48 secondi di vantaggio sono pochi, in questo Tour è mancato il dominatore, il cavallo a briglie sciolte, il purosangue, è stato un Tour più di nerone che di auda, e comunque Thevenet s'accontenta. Era davanti ad un esame, ad una verifica fondamentale dopo l'abbandono del '76, e ha ritrovato il sorriso, la pedalata, la convinzione dell'attore brillante.

Gli altri? Bravo Kuiper, bravo per la sua regolarità per la sua opposizione a Thevenet. Grazie a Kuiper il Tour di quest'anno non è stato un Tour di emozioni, una classifica incerta fino a Parigi. Il principale favorito, se ben ricordati, era Van Impe, e Van Impe sembrava vincitore ai piedi dell'Alpe d'Huez, vincitore con uno spazio definito, e invece in dieci chilometri è retrocesso, lui che aveva puntato tutto sul tappone alpino. Per Van Impe, il sostituto ci volevano più cime, più creste bianche. Onorevole piazzamento di Galdos, deludente Zoetemelk, e in quanto a Merckx ci siamo già spregiati. Edoardo Merckx salita Parigi come un cane bastonato, come un campione che non vuole arrendersi e che ritornerà al Tour per una rivincita, commetterà il più grave errore della sua carriera di ciclista. Edoardo, pensaci sopra, non ostinarli, non essere testardo a tuo rischio e pericolo. Pensa alla salute, ai figli, alla moglie, all'avvenire.

Gino Sala



PARIGI — Il sindaco di Parigi, Jacques Chirac, si congratula con Bernard Thevenet. Sotto: la carovana sullo sfondo suggestivo dell'Arc de Triomphe.



DALL'INVIATO

PARIGI — Bernard Thevenet ha vinto il sessantatreesimo Tour de France alle 17,05 di un pomeriggio lacrimoso e freddo, ed è stato quando il sindaco Jacques Chirac ha infilato sulle spalle del conazionale l'ultima, definitiva maglia gialla. Lo scenario era quello dei Campi Elisi, semina poliziotti vigilavano sulla manifestazione, le noncette Maréchal accompagnavano la cerimonia di chiusura e il faccione di Thevenet era illuminato dalla gioia e dalla commozione del momento.

I Campi Elisi, piazza della Concordia, l'Arco del Trionfo e dintorni hanno fatto da teatro ad una prova concisa. Nella cronometria del mattino, Dietrich Thurau aveva conquistato il quinto successo superando il compagno di squadra Knetemann, Thevenet e Merckx sulla distanza di sei chilometri. Dietrich era imposto a Fleurance, Pau, Bordeaux e Chamonix e per ciò ha colto anche gli applausi della capitale.

Un confronto che ha permesso a Thevenet di guadagnare dodici secondi su Kuiper e di portare il vantaggio in classifica a 48", e perciò il vantaggio minimo nella storia del Tour resta quello dell'olandese Janssen, primo della classe sulla pista del Parco dei Principi nell'edizione del '68 con appena 38" sul belga Van Springel.

«Meglio così, passare alla storia come il vincitore con il margine più basso non mi avrebbe fatto piacere», ha commentato Thevenet, ma lo ha detto sorridendo, perché in effetti si sarebbe accontentato di meno, di uno spazio qualsiasi.

La seconda gara si è svolta a cavallo di un circuito da ripetere quindici volte, una giostra che ha avuto il suo brivido durante il quinto carosello quando l'asfalto bagnato, viscido, pericoloso, provocò un capotombolo nel quale sono rimasti coinvolti Thevenet e Kuiper.

Per un attimo la folla di Parigi ha tremato per il suo idolo, ma Thevenet si è rialzato subito, senza una speliatura, con la maglia gialla sporca di fango e sangue. Kuiper non ha patito danni, poi, mentre erano in fuga Baal e Martins, i gregari di Thevenet hanno riportato in gruppo la testa del plotone, hanno montato la guardia, e intanto sul due attaccanti andavano Mendes, Villamane, Meslet, Huysmans e Galdos, un'azione a sette e un vantaggio di quaranta secondi.

Fra i sette c'era chi tirava i remi in barca, e allora tagliava la corda Meslet per andare a vincere a mani alzate.

Attenzione al comunicato sui controlli antidoping. In un clima di sospetti, di voci che parlano di nomi grassi in difetto, di insinuazioni che mettono sul banco degli accusati uomini di alta classifica con gravi conseguenze: il presidente della giuria, butta la palla d'acqua sul fuoco.

I corridori positivi, i punteggi con dieci minuti di penalizzazione, Agostino e gli spagnoli Ocana, Mendes e Menendez. Il meglio piazzato del quattro è Agostino (decimo) a cui viene tolta anche la tappa di Saint Etienne nella quale s'era imposto per distacco davanti a Menendez e Merckx, e poiché anche Merckx è fuori legge, il diciottesimo traguardo del Tour resterà senza vincitori.

E tutto sul «doping»? Pare di sì. Il signor Court riferisce che al laboratorio di Parigi restano da esaminare i prelievi dell'ultima giornata di corsa, quindi non dovremmo avere sorprese, benché voci e insinuazioni non siano terminate col comunicato di ieri.

Merckx e Van Impe, ad esempio, chiedono e ottengono di essere controllati a loro spese per dimostrare che nulla hanno da temere. E facciamo punto con gli italiani. Gli italiani che hanno terminato il Tour sono il brianzolo Santambrogio e il romagnolo Cavalcanti. Insieme al due, con la maglia della Bianchi, il tedesco Singer. Un altro romagnolo (Santoni) ha abbandonato nella tappa dell'Alpe d'Huez e nello stesso giorno sono stati eliminati cinque elementi in maglia

bianco-celeste: Van Linden, Castelletti, Intven, Parsani e Rossi, eliminati perché giunti fuori tempo massimo, e in sostanza il bilancio della nostra squadra è assai deludente.

Van Linden aveva l'obiettivo di giungere a Parigi in maglia verde: il suo è stato un Tour fallimentare. Unico col quale bisogna complimentarsi è Giacinto Santambrogio, vincitore a Lorient e sei volte piazzato.

Santambrogio voleva tornare subito a casa, ma gli organizzatori delle «kermesse» post-Tour lo hanno bloccato per quattro riunioni, e così Giacinto rientrerà in patria giovedì sera, in tempo utile per recarsi a Pescara al Trofeo Matteotti, dove Alfredo Martini seguirà gli aspiranti alla maglia azzurra per il Venezuela. E Santambrogio vuole essere uno dei selezionati.

Thevenet per l'«Unità»

«Dileguate a Parigi le mie paure e le mie sofferenze»

PARIGI — Sono un po' frastornato. Sì, frastornato dalla festa di Parigi, dal mio secondo trionfo nel Tour, da una vittoria sofferta sino all'ultimo metro di corsa; e forse dirò cose ovvie in queste note per i lettori dell'Unità. Un fatto è però certo, almeno per il sottoscritto: questo è il successo della mia rinascita.

Adesso mi sento nuovamente un corridore dopo le delusioni e le polemiche dello scorso anno, e Bernard è finito. Bernard può appendere la bicicletta al chiodo e dicevano di me dopo il ritiro del '76. Ne avevo dette e scritte tante, anche troppe. Sì, devo ammettere che mi ero lasciato un po' andare, che ho sbagliato accettando inviti da ogni parte nell'inverno del '76. Inviti pressanti, mesi disordinati: il trionfo riportato su Merckx aveva fatto clamore e tutti mi reclamavano. Ho sbagliato e ho pagato.

Se penso al Tour del '76, a quel ritiro, mi vengono i brividi, ma è acqua passata. Sono di nuovo a cavallo, sono a Parigi in maglia gialla per la seconda volta: questo conta.

Ero partito da Fleurance con parecchi dubbi, mi sono ritrovato strada facendo, penso di aver vinto lottando con tutte le mie forze nella scalata dell'Alpe d'Huez: lassù mi sono rimasti otto secondi e la speranza, direi la certezza, di far meglio di Kuiper nella cronometria di Digione. L'olandese è stato un osso duro, molto duro, un rivale che mi ha tenuto in allarme sino all'ultima pedalata, un corridore solido, generoso, un collega simpatico.

Ringrazio Maurice De Muir, il mio direttore sportivo, ringrazio i compagni di squadra, meccanici, massaggiatori, l'intero ambiente della Peugeot. E' una vittoria collettiva. Il prossimo appuntamento è col campionato del mondo: non mi illudo, ma andrò in Venezuela col proposito di ben figurare, e chissà.

Intanto ho riunito il Tour, e considero il Tour più importante del campionato mondiale, se permettete. Colgo l'occasione per salutare gli sportivi italiani, per dire loro che mi piacerebbe disputare il Giro. Dipende dal programma dei miei dirigenti: ci riuniremo, decideremo a fine stagione, e qualora dovessero propormi di correre il Giro prima del Tour, non mi tirerò indietro, poiché è una esperienza che non ho mai fatto e che vorrei fare.

Arrivi e classifica

Ordine d'arrivo della semitappa a cronometro:
1. THURAU, km. 6 in 7'32"10, media km. 45,33; 2. Knetemann a 3"; 3. Thevenet s.a.; 4. Merckx a 9"; 5. Bruyere a 11"; 6. Zoetemelk s.d.; 7. Van Impe; 8. Kuiper; 9. Cima; 10. Pronk.

Ordine d'arrivo del circuito sui Campi Elisi:
1. MESLET, km. 60,700 in 2 ore 04'11", media km. 27,12; 2. Agostino a 2"; 3. Thevenet s.a.; 4. Hoban a 56"; 5. Sibille; 6. Merckx; 6. Escalasan; 7. Seanez; 8. Le Demnait; 9. Villamane; 10. Kuiper.

Classifica generale:
1. THEVENET, km. 4.092,900 in 115 ore 38'30", media km. 33,283; 2. Kuiper a 48"; 3. Van Impe a 32"; 4. Galdos a 1'42"; 5. Thurau a 12'24"; 6. Merckx a 12'38"; 7. Laurent a 1'42"; 8. Zoetemelk a 1'52"; 9. Delsile, a 2'13"; 10. Meslet, a 2'21"; 11. Martin, a 2'32"; 12. Frontal, a 2'36"; 13. Agostino, a 3'13"; 14. Ala, a 3'6"; 15. Villamane, a 3'42"; 16. Cavalcanti in 117 ore 12'27"; 17. Santambrogio in 117 ore 13'54". La media generale del Tour sulla distanza di 4.092,900 km. è stata di km. 33,52.

Un articolo del dott. Bertini che ha seguito gli italiani

I medici dentro il Tour: solo dei pacchi postali?

Sono troppe le carenze dell'organizzazione e bisogna decisamente cambiare se si vuole salvare la corsa e tutelare efficacemente la salute dei corridori

PARIGI — Da sempre la Grande Boucle ha rappresentato il vertice dei valori atletici e umani, il tempio e l'università del ciclismo. La esperienza del mio primo e forse ultimo Tour mi porta a rilevare pause e deficienze di ordine tecnico e organizzativo di una certa entità. Sono mancati il grande caldo,

le fulminee partenze «pancia a terra», il frequente passaggio dall'uno all'altro corridore della maglia gialla ed è inecce aumentata la monotonia di troppe tappe.

I Pirenei non sono risultati un valido ostacolo per alcuni dei migliori, e le tappe di pianura così insignificanti da permettere lunghe e compiacenti fughe (Nazabal, Seru e compagnia non me ne vogliano). L'unica vera, cattiva offensiva è stata sferrata in conseguenza di una caduta che ha irretito un uomo di classifica del calibro di Zoetemelk il quale ha dovuto accusare un ritardo di 1'30" rispetto ai principali colleghi trascinati da un Merckx e da un Thurau a 51,300 di media. E poi l'Alpe d'Huez che ha rappresentato un terreno ideale di lotta e che ha steso al tappeto più della metà della pattuglia italiana: raggruppati in un plotone di trenta corridori, convinti che l'unione fa la forza, hanno pagato quanto prescrive il regolamento.

L'eliminazione è stata una decisione giusta, anche se severa. Lo sport è bello perché dà gloria e onori, delusioni e sconfitte. E andando avanti, contestiamo le pretese, tutte francesi, di ignorare i medici delle squadre, negando loro la possibilità di osservare e valutare le condizioni, le pedalate, l'occhio dei loro corridori in gara.

Signor Goddet, signor Levitan: noi non intendiamo venir meno ai nostri doveri, alle nostre responsabilità. Chiamiamo in causa la Federazione dei medici sportivi italia-

ni e l'Associazione corridori poiché non vogliamo privare questi ultimi della nostra collaborazione, dei nostri consigli in gara, poiché non intendiamo viaggiare come pacchi postali da una sede di tappa all'altra, poiché non vogliamo moltiplicare sotto etichetta più o meno di comodo.

Per quanto mi riguarda, prendere o lasciare. Ma non voglio chiedere queste note senza inchinarsi davanti al meraviglioso, numerosissimo pubblico. Non dimenticherò mai lo spettacolo dell'attraversamento di Bruxelles, le folle del Muro di Bretagna e del Muro di Grammond, il mare di gente dell'Alpe d'Huez, il calore, l'entusiasmo infinito dell'intera carovana.

Il ciclismo merita queste grandi folle, queste folle meritano un grande ciclismo. Perciò dobbiamo metterci al lavoro per cancellare errori, eccessi e storture dello sport della bicicletta, dobbiamo sfiorire il calendario nazionale ed internazionale così sicuro da negare agli atleti di esprimersi al meglio delle loro condizioni. Forbici, quindi, occorrono e non formule più o meno nostalgiche come lo auspico ritorno alle squadre nazionali.

Forbici anche per il Giro d'Italia e il Tour de France che sono troppo vicini uno all'altro e troppo lunghi. Questo è il mio giudizio: vogliamo discuterlo?

Bertini Bertini



L'ultima stretta di mano, un cameriere più veloce di Merckx e una damina bionda

Zeno, un'esperienza interessante, molti applausi anche in Francia, in Belgio, in Svizzera, ovunque la corsa è passata. Applausi al giornale del Partito Comunista Italiano e in certe località era come se ci trovassimo in patria, invece eravamo lontani, lontani e un po' commossi da tanto affetto.

Parigi, amore mio, oggi ti dirò ciao portandomi dietro i ricordi di un mese, quelle

foreste lunghe chilometri e chilometri, quelle campagne verdi, quei fiumi azzurri, quelle immagini di gente, di costumi, di città, di borgate e di villaggi che ho attraversato, quel paesino delle lande dove un vecchietto, indicandomi la strada, voleva che ci fermassimo a cena nella sua casetta per parlare dell'Italia, per brindare al socialismo, quella abitudine di pietre sul colle della Maddalena in cui per tre

mesi all'anno, vive un uomo, un uomo in compagnia di un cane e di quattro galline, tre mesi per seguire la maturazione di un formaggio di montagna.

E Chamonix con le sue vette a ridosso del mio albergo, creste bianche che quasi toccavo, Chamonix con un cameriere più veloce di Merckx, quando Merckx era veloce. Un solo cameriere per servire decine e decine di clienti. Prendeva nota di tutto, passava gli ordini attraverso una finestrella che si alzava e si abbassava in un baleno, e i piatti uscivano cinque minuti dopo la richiesta, e il cameriere era in gara con la cucina, e io tenevo che ci lasciasse le dita sotto quella specie di tagliola, invece tutto filava alla perfezione, con un ritmo impressionante.

Prima di Chamonix la donna filosofa di Merckx spera ancora nel suo idolo, dopo ha cominciato a dubitare, ma la sua camicetta era sempre quella, una camicetta dove il nome di Merckx era stampato coi fiori. E' stato dopo l'Alpe d'Huez che la damina bionda ha indossato un vestito nero come se fosse in lutto.

«Brutto colore, mademol-selle, brutto colore», ebbi modo di osservare quel mattino. E lei, pensandosi sopra, cambiò abito tornando ai fiorellini. E Merckx in quel giorno guadagnava tre posizioni in classifica, e quando la damina venne a conoscenza che Edoardo avrebbe disputato anche il Tour del '78, era come se nel cielo, prossimo a scacciare acqua, fossero spuntate le stelle.

Gisa



PARIGI — Hennie Kuiper.

L'outsider finlandese batte i favoriti nel G.P. del Mediterraneo di F2

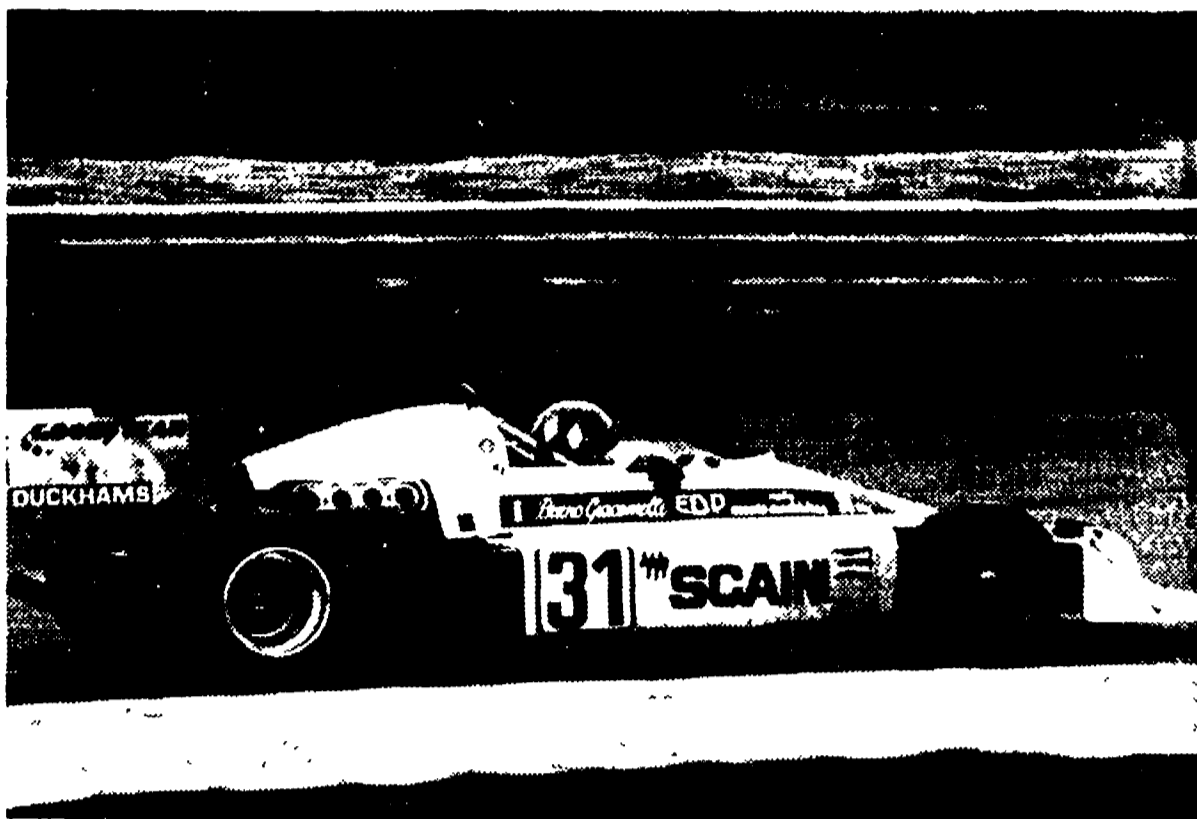
Pergusa: Rosberg a sorpresa Giacomelli e Patrese sfortunati

La cattiva sorte ha perseguito anche il vincitore della prima manche, Cheever - Arnoux, giunto secondo, si è avvantaggiato nella classifica generale

ENNA - Sovvertendo tutti i pronostici, il quasi sconosciuto Keke Rosberg su Chevron Hurt è riuscito a vincere, sia pure con una certa dose di fortuna, il gran premio del Mediterraneo, decima prova del campionato europeo di formula 2, svoltosi ieri sul circuito siciliano di Pergusa. Il pilota finlandese si è aggiudicato la corsa che si articolava su due manches classificandosi secondo in entrambe le batterie. Al secondo posto si è piazzato René Arnoux su Renault e terzo Ingo Hoffmann su Ralt BMW.

LE CLASSIFICHE

Classifica prima manche: 1. CHEEVER, 46'01"7, media 185,522 km/h; 2. Rosberg, 48'02"2; 3. Giacomelli, 48'11"1; Patrese, 48'33"7; 4. Pironi, 48'31"1; 5. Kottulinski, 48'32"7.
Classifica seconda manche: 1. ARNOUX, 47'53"3, media 186,039 km/h; 2. Rosberg, 48'18"7; 3. Hoffmann, 48'21"9; 4. Mantovani, 48'33"7; 5. Pironi, 48'31"1; 6. Kottulinski, 48'38"9.
Classifica finale: 1. ROSBERG (Chevron) (Finl.) in 1 ora 36'11", media km/h, 185,041; 2. Arnoux (Renault) (Fr.) in 1 ora 36'11", media km/h, 185,041; 3. Hoffmann (Ralt) (Ger.) in 1 ora 36'11", media km/h, 185,041; 4. Cheever (USA) in 1 ora 36'11", media km/h, 185,041; 5. Mantovani (March) (Ita.) in 1 ora 36'11", media km/h, 185,041; 6. Giacomelli (March) (Ita.) in 1 ora 36'11", media km/h, 185,041; 7. Pironi (Fr.) in 1 ora 36'11", media km/h, 185,041; 8. Kottulinski (Ralt) (Ger.) in 1 ora 36'11", media km/h, 185,041; 9. Hoffmann (Ralt) (Ger.) in 1 ora 36'11", media km/h, 185,041; 10. Mantovani (March) (Ita.) in 1 ora 36'11", media km/h, 185,041.



Bruno Giacomelli, terzo nella prima manche, non ha avuto fortuna nella seconda.

Il Gran Premio motociclistico di Svezia ad Anderstorp

Nieto iridato nella 50 cc Cecotto 2° dietro Sheene

Il campione spagnolo, secondo nella minicilindrata, si è aggiudicato la gara delle 125 Grant 1° nella 250, mentre Lega rimane saldamente in testa alla classifica - Ritirato Villa

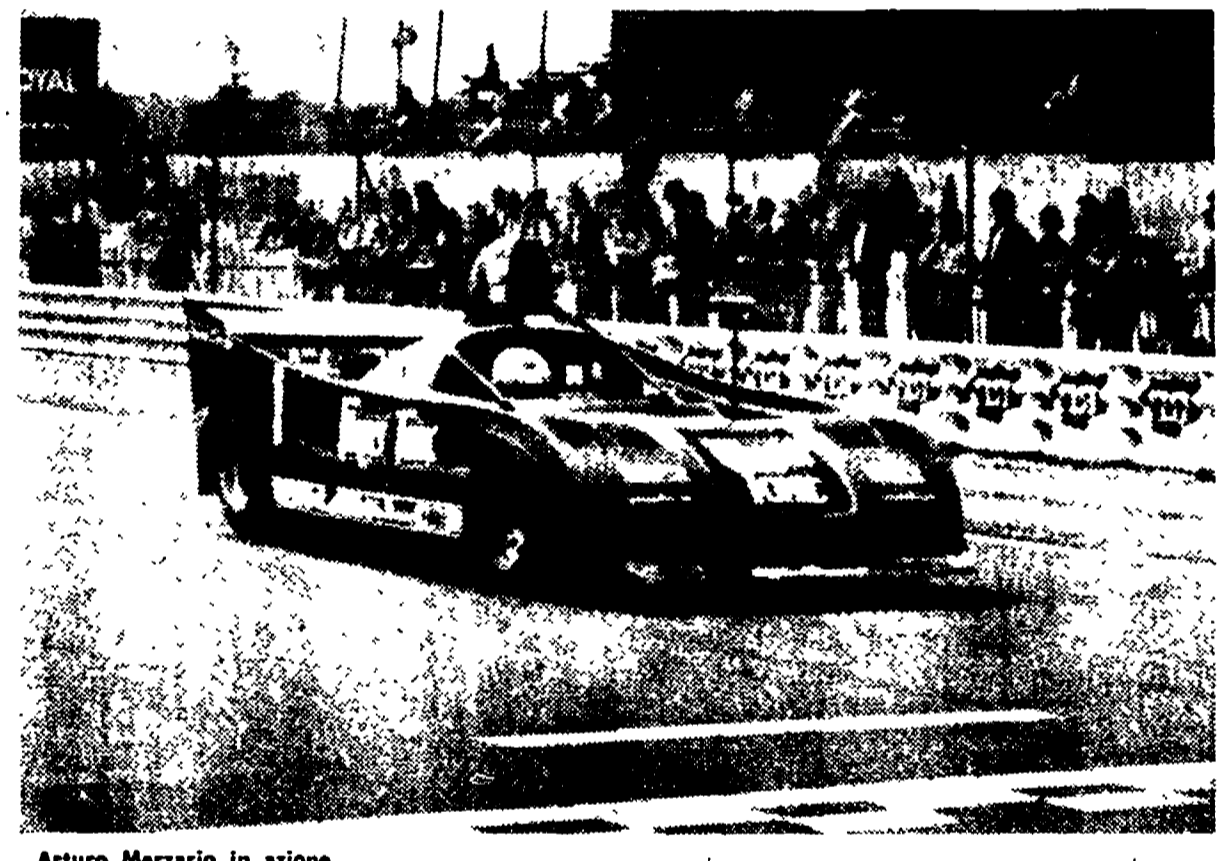
ANDERSTORP - Con il secondo posto conquistato ieri alle spalle del connazionale Ricardo Tormo sul circuito di Anderstorp, lo spagnolo Nieto ha vinto il campionato mondiale 1977 della classe 50 cc. Il Gran Premio di Svezia, costituito infatti dall'ultima prova di disputare per la categoria, è Nieto, aggiudicandosi la seconda posizione, si è portato a 37 punti nella classifica mondiale, togliendo al pur bravissimo italiano Eugenio Lazzarini ogni speranza di sorpasso. Nieto, che ha preso il via in ritardo a causa di un forte temporale abbattutosi sul circuito, ha visto primeggiare, per un attimo, l'olandese in sella a Bullaco come il suo connazionale, che ha concluso i 16 giri del percorso alla pari con il connazionale. Nieto, dietro a lui, a mezzo minuto il campionissimo, che aveva già vinto il titolo in questa classe negli ultimi due anni.



Eugenio Lazzarini s'è dovuto accontentare della seconda piazza alle spalle dell'iridato Nieto.

Sesto successo consecutivo della casa milanese nel mondiale Sport

L'Alfa di Merzario-Jarier mattatrice al Paul Ricard



Arturo Merzario in azione.

Brambilla costretto al ritiro

SERVIZIO LE CASTELLET - Arturo Merzario e Jean Pierre Jarier al volante dell'Alfa Romeo 33 S.C. 12 hanno vinto la 500 km. del Paul Ricard, sesta prova del campionato del mondo per vetture sport. Un successo per casa milanese significa definitiva consacrazione di un titolo mondiale che ha dimostrato di meritare ampiamente e che vuole onorare fino al termine. La vittoria oderna è la sesta consecutiva della stagione dopo quelle ottenute a Digione, Vallelunga, Pergusa, Estoril.

La BMW si impone a Francorchamps

Andruet-Joosen nella «24 Ore»

FRANCORCHAMPS - Il francese Jean Claude Andruet e il belga Eddy Joosen, su BMW, si sono aggiudicati la 24 ore automobilistica di Francorchamps conducendo indisturbati per le ultime dieci ore di gara.

Battendo Messini

Stohr vince in formula Italia a Misano

MISANO ADRIATICO - Siegried Stohr, l'italiano tedesco di Rimini della «Imola Corse», dopo aver fatto sua la seconda batteria, ha vinto la «finale» della decima prova - delle quindici - del Campionato italiano di formula Italia di automobilismo, svoltasi sabato sera in notturna al «Sant'Antonio» di Misano Adriatico. Suo antagonista il perugino Gianluca Messini, vincitore della prima batteria, il quale dopo un duello serratissimo durato tutta la finale, finiva secondo a centesimi, dopo aver realizzato al diciottesimo dei 22 giri della gara, il tempo record in 1'25"7 centesimi alla media di 146,520 km/h.

Vince Pregliasco rispettando i pronostici

Stratos imbattibile al rally piacentino

PIACENZA - Rispettando i pronostici i liguri Pregliasco-Reissoll hanno vinto con la Lancia Stratos sedici valvole il rally internazionale delle Valli Piacentine.

De Galea: in finale Spagna e Francia

Spagna e Francia sono entrate nelle finali della Coppa De Galea di tennis. Gli spagnoli, si sono conquistati la qualificazione per le finali che si disputeranno a Madrid, battendo a Santander, in campo amico, l'agguerrita formazione dell'unione sovietica con il punteggio di 3-0, grazie alle vittorie riportate da Fernando Luna e Roberto Vicario nei singolari e soprattutto meritandosi la vittoria nella partita di doppio, dove la coppia Andrade-Parga si fermò di cinque, smontandosi sei, ha avuto la meglio sui sovietici Gromov-Filer.

La BMW si impone a Francorchamps

Andruet-Joosen nella «24 Ore»

FRANCORCHAMPS - Il francese Jean Claude Andruet e il belga Eddy Joosen, su BMW, si sono aggiudicati la 24 ore automobilistica di Francorchamps conducendo indisturbati per le ultime dieci ore di gara.

Si è imposto nel «Memoriale F. Matteoli»

Bertolucci a Riccione ha battuto Barazzutti

RICCIONE - Paolo Bertolucci ha vinto il «Memoriale F. Matteoli», la gara valida per il Gran Prix lotto Spelding, giunta alla sua seconda edizione. Il toscano ha così ripetuto il successo dello scorso anno quando si impose sul bolognese Consolini. Questa volta ha avuto di fronte Corrado Barazzutti, il triestino che era posto in particolare evidenza proprio nell'ultimo confronto di Davis con la Svezia.

Ciclismo juniores a Pistoia

Il titolo toscano a Stefano Guerrieri

PISTOIA - Stefano Guerrieri, della Mobil Vober di Mastrorocco, è il nuovo campione regionale toscano di ciclismo della categoria dilettanti. Guerrieri ha vinto la gara di 100 km. battendo il concittadino Fucini.

Paolo D'risina

LA CLASSIFICA 1. Alfa Romeo 33 SC 12 Merzario-Jarier, 2. Toj di Obermoser-Roussellet a due giri; 3. Cheever su Chevron; 4. Cheever su Chevron; 5. Cheever su Chevron; 6. Cheever su Chevron; 7. Cheever su Chevron; 8. Cheever su Chevron; 9. Cheever su Chevron; 10. Cheever su Chevron.

Stefano Guerrieri

La classifica 1. Stefano Guerrieri, G.S. Mobil Vober, 140 km in 33'7", 2. Marcello Bartoli, G.S. Belesari e Bulleri s.t.; 3. Daniele Rugi, G.S. Lastrenese s.t.; 4. Vittorio Vannucci, G.S. Cipriani e Gestri s.t.; 5. Salvatore D'Amico, G.S. Cintoliese s.t.; 6. Pietro Gennelli, G.S. Lancia a 135"; 7. Moreno Casolino, G.S. Belesari e Bulleri a 215".

A Misano dopo l'incidente al T. T. di Man

Torna ad allenarsi l'inglese Phil Read

MISANO - Il pluricampione del mondo, l'inglese Phil Read, dopo una visita di controllo all'istituto ortopedico Rizzoli di Bologna, ha ripreso ieri gli allenamenti alla Santa Monica di Misano Adriatico. I medici bolognesi gli hanno infatti assicurato che la sua clavicola, fratturata in un incidente al T.T. di Man nel giugno scorso, non presenta alcuna complicazione e che può tornare a gareggiare.

Rocco Mattioli si prepara per Dagge

VIAREGGIO - Rocco Mattioli, il pugile italo-australiano della colonia Branciani, che il 6 agosto prossimo sosterà a Berlino contro il campione Dagge l'incontro valevole per il titolo mondiale del peso medio junior, ha sostenuto un'operazione di fisioterapia del piede sinistro al Palazzetto dello sport di Viareggio, nel corso di cui ha manifestato un'infiammazione. Durante l'incontro dimostrativo si sono avvertiti sul ring, come si avvertì in precedenza, il dolore manifestatosi alla dita del piede sinistro di Mattioli, che aveva subito un'operazione di fisioterapia, seguita con estremo interesse dal pubblico, è stata vivacizzata da un'operazione di fisioterapia. Mattioli è apparso in ottime condizioni di forma.

Tennis - Gli italiani Canessa e Ferrini si sono aggiudicati la finale del doppio del Campionato d'Europa di tennis juniores, battendo gli olandesi Berjand e Simonson per 6-3, 6-4.

Domani e mercoledì «assoluti» all'Olimpico

Dopo Atene l'atletica ricerca nuove conferme

Mennea correrà soltanto i 200 e Fava i 10.000 - Assente Grippo, dopo l'incidente che gli ha stroncato la stagione, via libera per Ferrero? - Attesa per le prestazioni di campioni e campionesse in vista dell'incontro di mezzogiorno a Helsinki

ROMA — I campionati italiani di atletica leggera domani e mercoledì allo stadio Olimpico — cadono fra i due più importanti avvenimenti internazionali dell'atletica nostrana — sono, felicemente vissuto, di Atene e l'altro di mezzo agosto, a Helsinki. Così, a prima vista, si potrebbe perfino dire che la «due giorni» romana (mentre le giornate previste erano tre poi sono state intelligentemente ridotte a due) capitava a sproposito, quale fosse un nobile impegno da assolvere in fretta e in qualche modo. Ora, invece, si può senz'altro affermare che gli «assoluti» romani sono appuntamenti assai importanti e anche molto attesi. Dopo la durissima battaglia di Atene, con la squadra italiana impegnata allo spasimo dai grandi vecchi della solida e costosa, costovacca, gli azzurri e gli aspiranti azzurri stanno prendendo molto sul serio, come è giusto sia, questa edizione degli «assoluti».

IL MALE OSCURO — Le motivazioni sono tante, la prima è che si tratta di una verifica: chi si è qualificato in Grecia, vorrà confermare il momento felice sui «tartan» e sulle pedane dell'Olimpico». Chi ha fatto il tifo da lontano per i colleghi in azzurro, si darà da fare per togliergli le mani dal posto. E c'è già uno di loro che il posto se l'è visto quasi regalare. Si tratta del piccolo e tenace Gabriele Ferrero, numero due italiano sulla lista degli 800 metri. Carletto Grippo, infatti, titolare della maglia azzurra ha avuto un incidente d'auto che ha compromesso la stagione. Il ragazzo romano tornava da Pavia dove il prof. Gianni Benzi lo aveva accettato e invitato per capire il male oscuro che appanna il primatista del mondo indoor.

Secondo il fratello di Carlo il male oscuro è qualcosa di intimo, di mentale, qualcosa che lo porta a non saper abbinate armonicamente il talento e la voglia di vincere. Si sa anche sapere essere soprattutto capace di perdere. Secondo Gianni Benzi, che è un tecnico, il male oscuro di Carlo è una faringite cronica che gli rende difficile la respirazione, soprattutto in situazioni di grande calore e di alta umidità. Probabilmente per il male dell'atleta romano sono valide entrambe le cause. Non convinto che il temperamento del ragazzo abbia anche la sua parte nell'incidente d'auto che gli ha stroncato la stagione, Carletto, infatti, non è quel che si può ritenere un guidatore modello.

Quindi Gabriele Ferrero sarà, novanta per cento, sostituito a Helsinki e gli 800 metri hanno un bel motivo in più: Gabriele è il logico favorito e il più atteso a tendersi da lui un tempo di valore internazionale, diciamo una prestazione attorno a 1'47". Ma vediamo, specialisti per specialità, la situazione dell'atletica italiana alla vigilia imminente degli «assoluti» romani.

VELOCITÀ — Pietro Mennea correrà solo i 200 e non ci sarebbe da stupirsi se il campione d'Europa riuscisse a correre intorno a 20" netti (che è la misura del record europeo di Valeri Borzov). I 200 netti, secondo me, Pietro li avrebbe già fatti ad Atene se il Karaiskaki avesse avuto curve meno aspre. Su 110, punto dolente, partita aperta con Luciano Caratani, leggermente favorito. In campo femminile c'è da attendersi una grande prestazione di Rita Bottiglieri sul traguardo di pista Alfonso Di Guida, combattente di razza, dovrebbe essere in grado di correre attorno ai 46" tempo necessario per ben figurare sulla pista dello stadio Olimpico di Helsinki.

MEZZO FONDO VELOCE — Detto di Ferrero dell'incidente di Grippo (che era, comunque, problemi alla squadra, anche se è meglio disporre di un discreto telaio forma che di un grande campione in crisi) c'è da dire del 1500, specialità dove si sta inventando l'erede di «Cicco» Aresè. Qui il titolo non dovrebbe sfuggire a Vittorio Fontanella, visto che Luigi Zaccaro ha definitivamente abbandonato il miglio metrico per dedicarsi al mezzofondo prolungato. Bisognerebbe che Vittorio riuscisse a correre in 3'38" tempo che gli garantirebbe qualcosa di meglio dell'ultimo posto nella capitale finlandese. In Finlandia, infatti, non si pensava che si ricorra alla soluzione Zaccaro. Il siciliano può certamente garantire una grande corsa sui 3000 metri, ma non gli si creino problemi con la distanza minore.

Fra le ragazze, solita panoramica con Gabriella Dorio preminente. Il titolo di campionessa di una linea di gara un po' meno conclusiva delle troppe cui ci ha abituato e molto interesse per Cristina Gattuso, splendida atleta ricca di coraggio e di una volontà di ferro.

MEZZO FONDO PROLUNGATO — Franco Fava, l'inglese di Ciociara, correrà solo i diecimila. E li correrà proprio in vista della finale di Helsinki dove certamente il campo dei partenti è in grado di assicurare un serio attacco al record mondiale. In questi giorni, infatti il grande exploit di Brendan Foster che, a Londra, in una serata

umida e senza l'aiuto di nessuno, è stato capace di correre in 27'45". Luigi Zaccaro, invece, farà i cinquemila e anche qui il test dovrebbe rivelarsi interessante. Bisognerebbe conto, ovviamente, del grado di umidità e di calura della capitale al momento dell'evento. Interessante anche 3000 femminili con la piccola e scura siciliana Margherita Gargano alle prese con tempi di valore internazionale. Per Margherita un duro impegno: correre la distanza in un tempo attorno ai 9'.

L'atletica leggera italiana vive momenti felici nel rialto che nel lungo e nel corto. Meno felice la realtà del medio e del lungo. Si è trattato un deluso di vivere in un certo modo il proprio «io» e la propria vita. Nell'alto maschile Bruno Bruni, ventiatte anni, è un talento, è alle prese con esami importanti che dovrebbero far di lui un ingegnere. E può anche essere che questi esami gli tolgano qualche centimetro al volo sognato. Ma Helsinki è sufficientemente lontana per poter maturare a fondo il grande balzo a 2.24

3.26. Dovrà guardarsi tuttavia da Oscar Ralse e da quel Riccardo Fortini che è troppo «genericamente» dimenticato per non essere temibile. Di grandissima la gara femminile con Sara Simeoni, sempre lanciata alla rincorsa della grande Rosemarie Ackermann, campionessa mondiale. I salti orizzontali sorridono con Maurizio Siega (lungo) e Roberto Mazzucato (trifoglio) e piangono per i ragazzi. Lì c'è un record antico, ottenuto da una donna spigliata come Maria Vittoria Trio che nel 1967 ha saltato un balzo di 6,52 che, oggi, sul piano internazionale, non sa garantir nulla. E le nostre ragazze — come quelle che non ci mettono nell'occhio — spogliose che risponde al nome di Rita Bottiglieri — non valgono nemmeno i metri.

L'atletica leggera italiana, per concludere, è un settore vivo, che saprebbe essere ancora più dinamico se si facesse sport nelle scuole. Per ora è chiaro che lo sport parlato di materiali e mezzo di esempio più clamoroso) conta di più di quello fatto a suon di tempi e misure. Ma le cose cambiano, forse. E anche da noi gli stadi si riempiranno per velocità, mezzofondisti e lanciatori come accade in Finlandia, dove il viterpatero De Coubertin è considerato qualcuno che ha fatto qualcosa per lo sport e non un univoco di caricare più in fretta che si può.

Remo Musumeci

Al cavallo di Brighenti il Roosevelt International

Delfo straordinario vince a New York

NEW YORK — Grande sorpresa del campionato mondiale di New York: Delfo, il sei anni italiano che era dato dai bookmaker 10-1, ha strabianamente vinto, conducendo dall'inizio alla fine il Roosevelt International, gara dotata di una borsa di 200.000 dollari.

Coppa Davis

Francia qualificata per la «interzone»

Nell'incontro di Davis in programma a Bucarest, che vedeva impegnate la Romania e la Francia, si è registrata la sorprendente vittoria del transalpino. Sbarazzandosi in tre sole partite del modesto singolarista romeno Dimitru Haradad, il francese Jauffret ha conquistato il punto decisivo che qualifica la sua squadra per la finale interzone della Coppa. La Romania ne è stata sconsigliata e la colpa è tutta di Nastase, che nella prima giornata si è fatto battere in cinque partite proprio da Jauffret, un giocatore che sul piano tecnico gli è nettamente inferiore.

Nell'altro incontro che particolarmente interessa gli italiani è quello che si disputa tra il francese Jauffret e il spagnolo Brighenti. Il risultato è stato deciso da un colpo di spugna che qualifica la sua squadra per la finale interzone della Coppa. La Romania ne è stata sconsigliata e la colpa è tutta di Nastase, che nella prima giornata si è fatto battere in cinque partite proprio da Jauffret, un giocatore che sul piano tecnico gli è nettamente inferiore.

L'incontro fra Jauffret e Haradad, giocato sotto la pioggia, è durato due ore, finendo sul punteggio di 6-1, 6-4, 6-4. Bisogna dire che la vittoria di Jauffret in questo decisivo incontro di singolare è stata meno facile di quanto il risultato farebbe credere. Haradad, ancorché tennistica-

mente modesto, si è impegnato a fondo e sovente è riuscito a mettere in difficoltà il numero uno francese.

Nell'altro incontro che particolarmente interessa gli italiani è quello che si disputa tra il francese Jauffret e il spagnolo Brighenti. Il risultato è stato deciso da un colpo di spugna che qualifica la sua squadra per la finale interzone della Coppa. La Romania ne è stata sconsigliata e la colpa è tutta di Nastase, che nella prima giornata si è fatto battere in cinque partite proprio da Jauffret, un giocatore che sul piano tecnico gli è nettamente inferiore.

L'incontro fra Jauffret e Haradad, giocato sotto la pioggia, è durato due ore, finendo sul punteggio di 6-1, 6-4, 6-4. Bisogna dire che la vittoria di Jauffret in questo decisivo incontro di singolare è stata meno facile di quanto il risultato farebbe credere. Haradad, ancorché tennistica-

L'incontro fra Jauffret e Haradad, giocato sotto la pioggia, è durato due ore, finendo sul punteggio di 6-1, 6-4, 6-4. Bisogna dire che la vittoria di Jauffret in questo decisivo incontro di singolare è stata meno facile di quanto il risultato farebbe credere. Haradad, ancorché tennistica-

Remo Musumeci

Tutti i 19 modelli della gamma sono stati rinnovati

Posto di guida come su un'autovettura nei veicoli commerciali dell'Alfa Romeo

Aggiornati anche il frontale, i paraurti e le luci - Raddoppiate le dimensioni del vano d'accesso laterale - Ancora migliorate le caratteristiche di sicurezza

L'Alfa Romeo ha rinnovato la sua gamma di veicoli commerciali che comprende complessivamente 19 versioni con ripartite: F 12 furgone, furgone rinzato, promiscuo 2-6, scuolabus, autobus, ambulanza; F 11 furgone, furgone rinzato, promiscuo 2-6; A 12 autocarro, autocarro cassone largo, autocarro doppia cabina, autotelaio cabina; A 11 autocarro, autocarro cassone largo, autocarro doppia cabina, autotelaio, autotelaio doppia cabina.

Le versioni F 11 e A 11 sono ideate alla circolazione anche nei centri urbani ove viene il divieto di circolazione per veicoli con peso superiore ai 25 quintali.

Tutti i veicoli sono disponibili con motore Diesel Perkins 4108 (1100 cc, 68 litri per 100 chilometri) o con motore a benzina Giulio (1200 cc); la versione ambulanza è equipaggiata solo con motore a benzina.

I nuovi F 12 - A 12 - in forma l'Alfa Romeo ha rinnovato il frontale rinnovato nella mascherina, nei paraurti ampliati, nelle luci anteriori e posteriori.

Ma è soprattutto in cabina che troviamo le novità principali. Il nuovo sedile, la plancia, il volante regolabile hanno rinnovato radicalmente la posizione di guida del nuovo Alfa Romeo F 12 - A 12, introducendo anche i nuovi veicoli commerciali i concetti anatomici ed ergonomici propri delle vetture da turismo.

Il piano sedile è stato abbassato di 10 cm, la posizione più rilassante degli arti inferiori; il busto sta in posizione più rettilinea, il ginocchio con una piega più inclinata. Il sedile avvolgente assicura il supporto alle reni e il contenimento laterale del corpo. Il volante regolabile rende il posto di guida adattabile a guidatori di tutte le taglie; il nuovo sistema di sterzo a comando azionabile sia dal guidatore che dal passeggero, è munito di elettroventilatore.

Le prerogative della sicurezza attiva tipica delle vetture Alfa Romeo si trovano anche nei nuovi veicoli commerciali: tenuta di strada, frenata, affidabilità.



Tre dei nuovi veicoli commerciali Alfa Romeo. Da sinistra: F 12 promiscuo, A 12 autocarro, F 12 furgone.

Alla Fiat ora si studiano i problemi della mobilità in Italia

Ogni anno per andare da casa al lavoro percorriamo 79 miliardi di chilometri

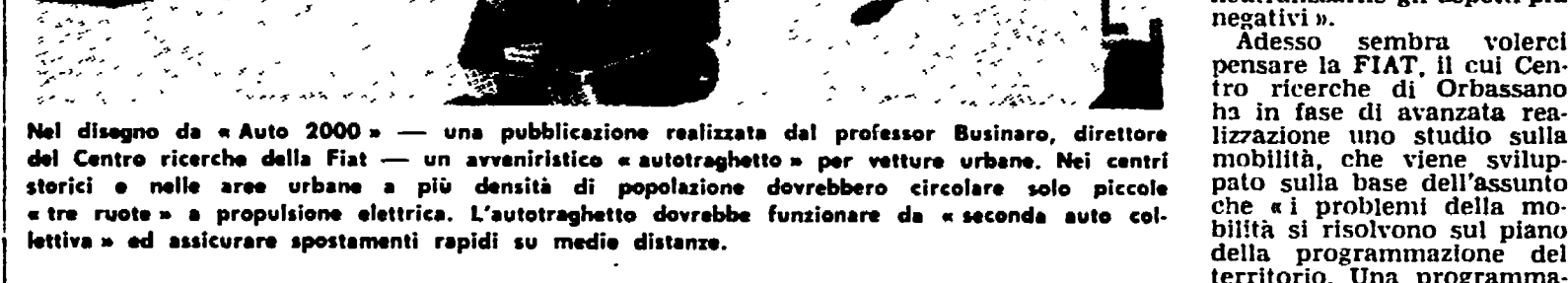
Il 42 per cento dei lavoratori usa la macchina - I pedoni sono il 22 per cento - Oggi si riconosce l'importanza della programmazione

«L'industria automobilistica mondiale — ha scritto il Frankfurter Allgemeine — costruisce da 35 a 38 milioni di vetture l'anno e rifiuta ogni forma di riflessione alla quale non sia costretta dalle leggi e dalla concorrenza. Possibile che a novant'anni l'industria dell'auto sia così poco saggia? Non può essere, è ora

di dimostrare il contrario». La citazione è tratta da *ma-definif* — un settimanale di prodotto — che la Casa torinese (ma forse questa definizione mai si taglia ad una multinazionale) pubblica per la stampa — nel contesto di una nota sulla mobilità, su un problema cioè particolarmente acuto in Italia proprio in virtù dello sviluppo distorto che il nostro Paese ha avuto in questi ultimi trent'anni.

Il settimanale, naturalmente, non si preoccupa di analizzare quanto abbia contribuito la Fiat a generare questa situazione; si limita a riferire alcuni dati di fatto, a ricordare, per esempio, che in Italia 17 milioni di persone affrontano ogni giorno il tragitto casa-lavoro per un totale di 79 miliardi di chilometri. E che, a ricordare, per esempio, che in Italia 17 milioni di persone affrontano ogni giorno il tragitto casa-lavoro per un totale di 79 miliardi di chilometri.

Adesso sembra volerci pensare la Fiat, il cui Centro ricerche di Orbassano ha in fase di avanzata realizzazione uno studio sulla mobilità che viene sviluppato sulla base dell'assunto che «i problemi della mobilità si risolvono sul piano della programmazione del territorio. Una programmazione in grado di attribuire ai vari mezzi di trasporto ruoli ben precisi e neutralizzare gli aspetti più negativi».



La Sessa ha arricchito la propria gamma di imbarcazioni con una versione per motori fuoribordo della già nota «Giò» e con una lancetta con carena di tipo classico «Giò».

Il «Giò» versione fuoribordo e una lancetta a remi o motore

Le caratteristiche e le possibilità di impiego dei due modelli

La Sessa ha arricchito la propria gamma di imbarcazioni con una versione per motori fuoribordo della già nota «Giò» e con una lancetta con carena di tipo classico «Giò».

La «Giò» è un'imbarcazione da m 3,90 con carena a V profondo, di tipo aperto, di linea semplice e moderna, atta a portare motori fuoribordo da 10 fino a 25 HP.

La carena a V, frutto dell'esperienza del modello per versione ad idrogetto, trova sempre più largo consenso nel pubblico, anche nelle imbarcazioni minori per le sue maggiori doti marine.

Questa imbarcazione, data il peso relativamente modesto, può anche essere facilmente trasportata sul tetto di un'autovettura di media cilindrata.

La versione più semplice della «Giò» prevede la guida del motore fuoribordo a barra, ma a richiesta può essere accessoriata con una consolle comandante volante e timoneria, ove poi verranno installati i telecomandi del motore.

La «Giò» può essere completata anche con un pagello prendisole e con *pulpito* e *benzina* laterali in acciaio.

Il modello «Giò», per la sua semplicità e funzionalità, si inserisce nella gamma Sessa a fianco del «ST 360» (carena trimarano) e prima del «Mambo» (carena

a V m 4,30, nella speranza di ricalcare i successi e le affermazioni che questi modelli hanno ottenuto in Italia, dove sono presenti in migliaia di esemplari. Ecco le principali caratteristiche della «Giò»: lunghezza m 3,90; larghezza m 1,68; peso: kg 120; portata: n. 4 persone; motorizzazione: 10-25 HP.

Da notare che la popolazione dei centri con più di 250 mila abitanti costituisce soltanto il 21 per cento del totale. Un risultato che ha sorpreso i ricercatori e che li ha indotti a sottolineare la necessità di considerare con attenzione anche i centri piccoli e medi.

Comunque, secondo lo studio, la quota di mobilità incompressibile (quella legata all'attività lavorativa e agli affari) rappresenta il 44 per cento del totale. La parte restante è legata a spostamenti occasionali (acquisto di beni di consumo, gite, ferie). L'analisi dei principali mezzi di trasporto utilizzati per recarsi al lavoro mette a primo posto l'auto (42 per cento) seguita da moto e biciclette (16 per cento) e dai mezzi pubblici (16 per cento). I pedoni rappresentano il 22 per cento del totale.

Per quel che riguarda il numero dei chilometri effettuati con i diversi mezzi si registra una netta prevalenza dell'auto (57 per cento).

Rubrica a cura di Fernando Strambacchi

Oltre 20 mila persone all'Arena di Verona

Cavalleria e Pagliacci un'accoppiata sicura

La messa in scena di Vittorio Rossi nuoce all'opera di Mascagni, mentre favorisce quella di Leoncavallo

DALL'INVIATO
VERONA — La celebre accoppiata dell'opera verista Cavalleria e Pagliacci — è tornata all'Arena con un successo che, nonostante qualche migugno nella prima parte, si può ben definire trionfale. Su questo il tetto dei ventimila biglietti, la folla dei grandi sabati si stendeva compatta fino alle prime case del paesotto calabro siciliano costruito sul palcoscenico da Vittorio Rossi per contenere la doppia tragedia rusticana. Case bianche, tozze, di razza pietra, serrate come su un cucculolo.

Unica differenza, un gran muro circolare che, per la Cavalleria, chiude il bordo la sciando all'esterno la strada tra la chiesa e l'osteria. Su questa strada si snoda la progressione di Pasquale, si incontrano e si scontrano i personaggi mostrando all'aperto il dramma maturato nell'ombra e destinato a concludersi nel

segreto dell'orto dove comparso Alfo vendica l'onore offeso. Nei Pagliacci la muraglia scoppia. Il dramma si svolge tutto nella piazza al centro del paese, dove sorge il teatrino di legno tra i carri dei comici ragani. Un palcoscenico nel palcoscenico, secondo l'invenzione di Leoncavallo che, volendo ricreare e superare il successo di Mascagni, chiude la vicenda in una seconda cornice che è anch'essa parte del dramma.

Unificando così il luogo geografico, come se i due casi si svolgessero in un unico paese meridionale, Vittorio Rossi riunisce i due lavori che sono in realtà assai diversi. La Cavalleria, nata nel 1890, è il dramma verista allo stato puro: l'amore di Santuzza, il tradimento di Turiddu, la sfida di Alfo sono momenti di vita che Mascagni ci presenta direttamente, con la semplicità rozza ma efficace di chi casca, quasi per mi-

racolo, in un mondo nuovo. Due anni dopo, quando Leoncavallo scrive i Pagliacci, la novità è già logora. Il rapporto diretto tra scena e pubblico si è incrinato e la crudeltà del dramma dev'essere attenuata, filtrata attraverso lo schermo della letteratura.

I personaggi non sono più contadini delle nostre terre (anche se la lontana Sicilia è ancora un po' esotica), ma sono maschere. La verità si nasconde nuovamente dietro il costume teatrale, si riveste di poesia concettosa, mentre l'autore arriva in primo piano ad avvertirci che tutto quanto vediamo e udiamo ci giunge attraverso lo specchio della fantasia. In questo verismo di riflesso, Leoncavallo rifiutò e ripulì tutto, secondo i canoni di un'arte che vuol essere raffinata e aristocratica. Abbandonò le citazioni e i richiami, da Wagner a Bizet, ma emerse soprattutto la concezione salottiera.

I nomi contadini e la sanguinosa conclusione non ingannano: Canio e Nedda, Turiddu e Santuzza sono dei pastori arcadici occupati a inflare collane di romanze, fogli d'album aggraziati e lucidati a nuovo. Nel giro di due anni, insomma, del verismo è rimasta soltanto la collottola finale.

Riuniti i due lavori in una unica cornice scenica, trattati con un'unica regia stilistica, la differenza appare tuttavia in modo evidente. All'Arena, infatti, il medesimo trattamento ha quasi ammazzato la Cavalleria e salvato i Pagliacci. Cerchiamo di spiegare l'apparente paradosso.

Dal punto di vista visivo, quel tanto di autentico, di ritale che anima l'opera mascagniana viene ridicolizzato da una regia, come quella di Beppe Menegatti, che trova soltanto soluzioni convenzionali. La stessa trovata scenica del muro, davanti a cui si svolge tutta l'azione, rovescia le responsabilità sui personaggi e impone una ricchezza di invenzioni, una capacità tecnica, di cui Menegatti non possiede neppure l'ombra. Nei Pagliacci, invece, dove l'opera è più convenzionale e dove la stessa scena rievoca i luoghi del teatro tradizionale, il regista si muove più spontaneamente: le soluzioni sono ancora le solite, gli errori tecnici si ripetono, ma danno meno fastidio.

Dal punto di vista musicale, al contrario, ciò che nuoce alla Cavalleria è la raffinatezza che conviene ai Pagliacci. Proprio questo è l'errore dell'edizione veronese. Lo compie per primo il purabile direttore Armando Gattola il quale, senza tener conto delle condizioni dell'Arena, dice basta un filo d'aria a disperdere le migliori intenzioni, si sforza di togliere a Mascagni la violenza veristica, di ripulire delle vulgarità. Lo allenta, lo affina e, per dirla alla buona, riduce il pane casereccio a un'ostia insipida. Le «debolezze» della compagnia contribuiscono al risultato: Bruno Baglioni è una Santuzza piena di eleganza ma priva di passione; Silvano Carroli è l'ombra di Alfo; lo stesso Placido Domingo si salta a fatica. L'Assieme, completato da Laura Bocca e Luciana Rezzadore, non trascina il pubblico che, salvo qualche momento, appare senza convinzione tra piccoli contrasti.

Per fortuna l'atmosfera cambia completamente alla seconda opera. Qui la direzione di Gatto, con la ricerca del particolare, del bel suono, appare appropriata. (Intanto è scesa la notte e l'orchestra si sente meglio). La compagnia, più omogenea e adatta, trova l'accento giusto. Siamo nella convenzione melodrammatica e i cantanti si muoiono a loro agio. Benito Di Bella vince la prima mano col «prologo». Elena Manzi Nunziata è una Nedda vivace e appassionata; Giorgio Zanconaro (Silvio) l'accompagna ottimamente nel duetto d'amore; ma è soprattutto Domingo che dà uno splendido rilievo al personaggio di Pagliaccio dominando la scena con la bellezza della voce e l'autorità del gesto. E non dimentichiamo Mario Guggia, efficace Arlecchino. Tutto insomma cammina preciso ed esatto, compreso il coro che qui, come nella Cavalleria, viene applaudito a scena aperta. Alla fine è il trionfo: applausi interminabili, grida di entusiasmo, chiamate a decine con quella allegria e quella generosità che sono tipiche di questo immenso pubblico veronese.



RAZZISMO BIANCO IN AZIONE A CHICAGO

Una marcia non violenta organizzata da Martin Luther King Junior in un quartiere tradizionalmente razzista di Chicago si è conclusa con una serie di scontri che hanno provocato una ventina di feriti. La polizia aveva proibito la manifestazione, col pretesto che non aveva abbastanza uomini per proteggere i manifestanti. Dal canto loro, le squadre di razzisti bianchi hanno assalito a colpi di pietra e di bastone tutte le automobili guidate da neri che passavano nella parata. NELLA TELEFOTO: giovani razzisti rovesciano una macchina che aveva a bordo una famiglia nera.

Straordinaria scoperta in Florida

Trovato un cervello umano che risale a 6 mila anni fa

La massa encefalica è perfettamente conservata - Era immersa in un pozzo d'acqua salata - Nella stessa fossa, una tartaruga di una specie ormai estinta, trapassata da una freccia di legno



SARASOTA (Florida) — Carl Clausen, l'archeologo-sommersatore che ha trovato in un pozzo profondo 80 metri il cervello umano perfettamente conservato che tiene in mano e che risale a 6 mila anni fa.

SERVIZIO
WASHINGTON — Incredibile scoperta negli Stati Uniti, nel sud della Florida: una squadra di archeologi ha rinvenuto perfettamente conservato un cervello umano risalente ad almeno 6000 anni fa. Tutte le precauzioni sono state prese per mantenere intatta la condizione del reperto che rappresenta senz'altro la più antica materia cerebrale umana mai riportata alla luce. Naturalmente non si tratta di materia viva, ma la massa neurale appare in condizioni perfette, come se la morte clinica o biologica fosse sopravvenuta poche ore prima. L'annuncio sensazionale è stato dato dalla Società geografica nazionale americana, la quale ha precisato che il rinvenimento è stato fatto in una antica zona di caccia di popolazioni primitive nei dintorni di Sarasota, una cittadina della Florida. Un esperto patologo di Sarasota è stato chiamato dagli archeologi per esaminare il reperto e il suo verdetto è stato: si tratta di un evento che ha del miracoloso, dato che il cervello è formato di elementi che sono molto deteriorabili, tanto che appare incredibile l'esistenza di un tale reperto.

L'encefalo umano è stato trovato dentro un pozzo profondo una ottantina di metri e soltanto la concorrenza di fattori ambientali ottimali ha permesso la sua conservazione. Il cervello era infatti immerso in acqua salata che ha svolto la funzione di solvente per i sali minerali e temperatura in cui il processo di degradamento delle cellule è rimasto bloccato per millenni.

L'età del reperto è stata fissata a 6000 anni fa, ma si tratta di una stima molto sensibile, poiché non è stato il luogo sono stati rinvenuti oggetti e resti di animali perfettamente conservati risalenti ad oltre diecimila anni fa. Insomma, gli archeologi della Società geografica nazionale americana sono incapaci in una vera propria miniera di tesori del passato antico dell'uomo e della natura.

Secondo i primi sondaggi, dice la Società geografica, è possibile che nella zona siano sepolti non meno di 7000 esseri umani vissuti oltre 2000 anni fa. Non tutti i luoghi di sepoltura, però, si trovano in ambienti ottimali di conservazione come la profonda pozza in cui è stato rinvenuto il cervello ben conservato.

«Il semplice fatto che in una zona ristretta vi sia un così alto numero di sepolture è stato per noi un indizio che tiene tuttora che 6000 o 7000 anni fa l'uomo vi viveva generalmente nomade, in perenne peregrinazione con l'intera famiglia alla ricerca dei territori di caccia», ha detto Carl Clausen, un archeologo sommersatore che ha scoperto il cervello. Le ricerche nella profonda buca di acqua salata. «L'alto numero di sepolture può far pensare che la zona sia stata usata per mille anni o più come luogo di sepoltura», ha aggiunto.

Nel pozzo di acqua salata è stata pure rinvenuta una tartaruga di una specie ormai estinta, trapassata da una freccia di legno duro. Anche questo ultimo reperto pare sia la più antica arma di legno umana che sia mai stata rinvenuta sulla terra.

BERGAMO - Da un giovane rapinatore

Ucciso un giocatore di una bisca volante

I cinque malviventi hanno portato a termine il colpo, poi sono fuggiti a bordo dell'auto di una coppia di fidanzati che si trovavano nei pressi

BERGAMO — Un uomo è stato ucciso da un bandito che con alcuni complici sta compiendo una rapina ad una bisca «volante» all'estrema periferia di Bergamo. La vittima è Giacomo Manzoni, di 52 anni, nato a Palma Campania (Napoli) ma abitante a Curno (Bergamo). A sparare è stato un rapinatore di giovane età che è riuscito a fuggire.

Circa 40 persone si sono ritrovate l'altra notte in località Crocette di Curno, dove era stata allestita una bisca. Non è la prima volta che veniva segnalata questa circostanza: cinque giorni fa una pattuglia dei carabinieri era riuscita ad individuare il posto esatto, ma tutti i giocatori erano fuggiti. Verso le 3 della notte, da alcuni ceppagli fiancheggiati il luogo dove si giocava, sono uscite cinque persone mascherate e

Libia

stazione radar uccidendo almeno tre tecnici militari sovietici, fra cui il comandante stesso della base.

«Le fonti citate — afferma il giornale — hanno detto di ritenere che la stazione radar sia stata l'obiettivo principale degli egiziani... i quali conoscevano con precisione la sua ubicazione». Secondo le stesse fonti non è da escludere che gli Stati Uniti abbiano passato agli egiziani informazioni ottenute dai loro satelliti spia. Le fonti menzionate hanno affermato che la stazione radar, costruita nel quadro dell'accordo di aiuti militari che Mosca ha firmato con Tripoli, veniva utilizzata non solo per sorvegliare le difese aeree egiziane ma anche per seguire l'attività delle unità navali degli Stati Uniti e dei Paesi NATO nel Mediterraneo.

La stampa egiziana da giorni offre commenti amari sugli scontri armati alla frontiera dei due Paesi arabi, affermando che essi possono soltanto portare beneficio alla posizione di Israele poiché indeboliscono il fronte arabo.

I combattimenti fra l'Egitto e la Libia hanno provocato «preoccupazione, tristezza» anche a Tunisi, dove il presidente Bourguiba ha lanciato un appello per la cessazione del conflitto e l'apertura immediata di negoziati.

Da parte sua il segretario generale della Lega araba Mahmud Riad, ha inviato messaggi ai ministri degli Esteri dei Paesi aderenti chiedendo loro di contribuire agli sforzi di pace compiuti attualmente tanto dalla Lega, quanto da Arafat.

Infine, c'è da rilevare che anche il presidente egiziano Sadat ha inviato, tramite il ministro degli Esteri Ismail Fahmi, messaggi a tutti i capi dei paesi arabi per assicurare che le forze armate egiziane non sono state mai impiegate contro un paese arabo salvo in caso di autodifesa.

Egli assicura poi che negli attuali scontri di frontiera le forze egiziane hanno evitato di colpire obiettivi civili e le popolazioni. Sadat analizza le sue divergenze con il colonnello Cheddiad negli ultimi due anni ed afferma che, in tutti i suoi dispacci inviati al leader libico, aveva invitato quest'ultimo a non coinvolgere le forze armate, dati i pericoli che ne sarebbero derivati.

dalla prima pagina

Libia

Contemporaneamente — ma anche di questo fatto non c'è conferma ufficiale — l'UNIDAL ha venduto una delle sue più tenute concorrenti, la Unilever, le filiali estere di Francia e Germania.

Tutto ciò senza licenzia ufficialmente, è vero, ma facendo calare l'occupazione a colpi di extra liquidazione, di ben 1.200 unità, senza rispettare l'impegno assunto nell'autunno scorso, di cui il ministro delle Partecipazioni statali, on. Bisaglia, si era fatto garante. In un programma di ristrutturazione e riconversione che consentisse il recupero del potenziale produttivo dell'UNIDAL anche in funzione di un piano agro-industriale.

Oggi la UNIDAL è come un albero da cui sono stati tolti tutti i frutti. Si ritrova con la sola produzione industriale dolciaria (che ha oltre tutto un andamento stagionale, vedi panettoni e colombe) e una struttura produttiva che, se non utilizzata diversamente, è certamente sovradimensionata.

I sindacati hanno indicato da tempo, dopo una conferenza di produzione e diversi incontri con le forze politiche, gli Enti locali milanesi, il Parlamento, quali sono gli sbocchi che possono consentire all'UNIDAL, sia pure così mutilata, di non diventare una azienda assistita o

peggio ancora una società da liquidare. Un diverso rapporto con i nostri produttori agricoli, l'espansione nel campo dei prodotti dietetico-alimentari, una politica dei prezzi che consenta di allargare il mercato, rinunciando una volta per tutte a fare solo prodotti per le grandi occasioni; queste le proposte del sindacato.

Il governo, la SME, l'UNIDAL ne hanno altre? Le facciamo sapere. Soprattutto giochino allo scoperto, ricercando, o non evitando, il confronto. Il dubbio, altrimenti, resta più che legittimo, che dietro alle decisioni di vertice ci siano manovre per pompare altro danaro pubblico senza cambiare sostanzialmente nulla, cercando magari di strumentalizzare la giusta preoccupazione dei lavoratori per il loro posto di lavoro.

Nella ricorrenza del decimo anniversario della scomparsa di

LODOVICO SACCOMANDI
 valoroso dirigente del movimento operaio e maestro di vita, Amaro Olivi per onorarne la memoria votare cinquanta lire pro «Unità»
 Bologna, 25 luglio 1977

25 luglio 1970 25 luglio 1977
DOMENICO TARROGENTA
 (ARRETI)
 Nel settimo anniversario del cordano con affetto moglie, figlia, genero e Natta.
 Torino, 25 luglio 1977.

Nel terzo anniversario della morte del compagno e partigiano
MARIO GUERCI
 con immutato affetto la famiglia Dragoni Colombi lo ricorda e in sua memoria sottoscrive L. 15.000 per l'Unità
 Lodi, 25 luglio 1977.

tv radio

PROGRAMMI

tv rete 1

13.00 Music America
 Jazz concerto - Caro, vecchio Louis Armstrong

13.25 Telegiornale

13.45 Speciale Parlamento

18.15 A tutto volume

19.20 Tarzan contro i mostri
 Film con Johnny Weissmuller - Prima parte

19.45 Almanacco del giorno dopo

20.00 Telegiornale

20.40 Nati di marzo
 Film, Regia di Antonio Pietrangeli con Jacqueline Sassard, Gabriele Ferrazzi

22.00 Proibito

22.45 Telegiornale - Oggi al Parlamento

radio

PRIMA RETE
 GIORNALE RADIO ore 7, 8, 9, 10, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.

SECONDA RETE
 GIORNALE RADIO ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 20,30, ore 6: Un altro giorno; 7:30: Bollettino del mare; 8:30: Buon viaggio; 8:45: Area condizionale; 9:30: Tu, sempre Claudia; 10:12: Le vacanze di sala F; 11:32: Vacanze in musica; 12:30: Trasmissioni regionali; 13:30: Le grandi pagine; 14: Trasmissioni regionali; 15: Gli ospiti; 16:40: Bollettino; 17:30: Botta e risposta; 17:30: Il mio amico mare; 17:55: Ultimissime; 18:30: Radioteletext; 19:30: Supersonic; 21:20: Radio 2 ventunoventuno; 22:30: Panorama parlamentare; 22:40: Bollettino del mare.

TERZA RETE
 GIORNALE RADIO ore: 6,45, 7,45, 10,45, 13,45, 18,45, 20,45, 23,05, ore 6: Quotidiana radiotele; 8:45: Area condizionale; 9:30: Piccolo concerto; 9:55: Portico d'Ottavio; 10:55: Musica operistica; 11:35: Teatro musicale americano; 12:30: Come e perché; 12:10: Long playing; 12:45: Succede in Italia; 13: Disco club; 14: Riva; 14:55: Breton; 15:30: Un certo discorso estate 17; Cronogramma; 17:30: Nuovi concerti; 18:15: Jazz giornale; 19:15: Concerto della sera; 20: Programmi alla città; 21: Vent'anni dopo.

televisione svizzera

Ore 19,30: Programmi per i ragazzi. Telefilm; 20,30: Telegiornale; 20,45: Obiettivo sport; 21,15: Balla che passa; 22: Enciclopedia TV; 23: Dillinger a morto. Film. Regia di Marco Ferreri con Michel Piccoli; 0,30: Telegiornale.

televisione capodistria

Ore 20,55: L'angelo dei ragazzi; 21,10: Zig zag; 21,15: Telegiornale; 21,35: Vietnam. Documentario; 22,20: Musicalmente; 23,30: Passo di danza. «Cenerentola».

televisione montecarlo

Ore 19,35: Cartoni animati; 19,50: Telefilm; 21,05: Tizio, Caio e Sempronio. Film. Regia di Metz e Meriali con Nino Taranto, Aroldo Trieri.

Alfredo Reichlin
 Direttore

Claudio Petruccioli
 Condirettore

Bruno Enriotti
 Direttore responsabile

Editrice S.p.A. «Unità»

Tipografia T.E.M. - Viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano

Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano

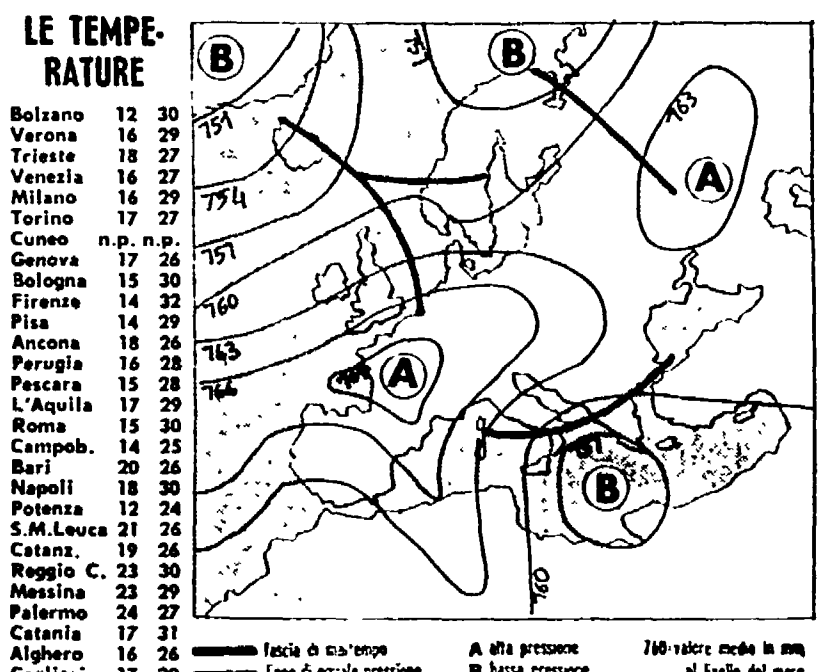
Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3599 del 4-1-1955

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, viale Fulvio Testi, 75 - CAP 20100 - Telefono 6440 - Roma, via dei Taurini, 19 - CAP 00185 - Tel. 435.03.21-23-45 - 4.95.12.51-23-45

ABBONAMENTI A SEI NUMERI ITALIA L. 40.000, SEMESTRE 21.000, TRIMESTRE 11.000 - ESTERO ANNO L. 80.500, SEMESTRE 41.500, TRIMESTRE 21.450 - Con L'UNITÀ DEL LUNEDÌ: Italia anno lire 46.500, semestre 24.500, trimestre 12.500 - ESTERO ANNO L. 82.500, SEMESTRE 44.500, TRIMESTRE 23.000

PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva S.P.I. - Milano: via Mazzoni, 37 - CAP 20121 - Telefono 6313 - Roma: piazza San Lorenzo in Lucina, 28 - CAP 00186 - Tel. 686.541-2-3-4-5 - TARIFFE (a modulo): Edizione del lunedì: COMERCIALE: feriali: 1 modulo (di colore per 43 mm) L. 50.000, festivo L. 70.000 - AVVERTENZE: LEGALI E REDAZIONALI: L. 1.800 al mto. - NEBROLOGIE: Edizione nazionale L. 50 per parola - PARTECIPAZIONI AL LITTO: L. 230 per parola p. L. 300 diritto fisso, Veronesio: Milano, Corso Corvetto Postale 3/5531 - Spedizioni in abbonamento postale.

situazione meteorologica



La pressione atmosferica è in graduale diminuzione, di conseguenza la fascia di alte pressioni che dall'antifronte atlantico si estende verso l'Europa centrale, l'Italia e il bacino del Mediterraneo, è in fase di attenuazione. Prevale la zona di maggior rilievo della odierna situazione meteorologica. Fatta questa riserva non vi sono altri elementi che possano modificare sostanzialmente le condizioni meteorologiche sulle nostre regioni. Di conseguenza il tempo si manterrà buono ovunque e sarà caratterizzato da cielo sereno o scarsamente nuvoloso. A partire dal tardo pomeriggio o dalla serata è probabile un graduale aumento della nuvolosità a cominciare dal settore occidentale delle Alpi e dalle regioni limitrofe. Una instabilità residua interessa ancora le estreme regioni del meridione e la Sicilia con moderati fenomeni di variabilità caratterizzati da nuvolosità irregolare alternata a schiarite. La temperatura è ovunque in aumento.

Sirio

AKILEINE
 vi rimette "in piedi"

Decongestiona, deodora, rinfresca, normalizza la traspirazione, idrata e ammorbidisce l'epidermide.

CONSULENZA DI PEDIATRA - PODOLOGO - VETERINARI IN FARMACIA

Italturist propone viaggi speciali a CUBA

10 giorni - L. 550.000 - Tutto compreso
 Partenze settimanali dal 23 settembre al 9 dicembre 1977 - Itinerario: Italia - L'Avana - Varadero - L'Avana - Italia

INFORMAZIONI E ISCRIZIONI presso le agenzie di vostra fiducia, oppure: ARCI NAZIONALE - Roma - Via Beccaria, 84 - Tel. 35.98.061 ASSOCIAZIONE ITALIA/CUBA - Roma - Viale Carlo, 51 - Tel. 286.880 ETLI/ETSI/OTIS - Milano - Via Donizetti, 1 - Tel. 74.90.820 - C.T.L. Via Ampère 87 - Tel. 295.801

E presso le nostre filiali

Italturist MILANO - Via Vittor Pisani, 16 - Tel. 655.051 □ ROMA - Via IV Novembre, 114 - Tel. 689.891 □ BOLOGNA - Piazza dei Martiri, 1 - Tel. 267.54 □ FIRENZE - Via Por S. Maria, 4 - Tel. 260.825 □ GENOVA - Via Cairoli, 4/2 - Tel. 205.900 □ PALERMO - Via Mariano Stabile, 213 - Tel. 248.027 □ TORINO - Corso Filippo Turati, 11 - Tel. 504.142 □ VENEZIA/MESTRE - Via Forte Marghera, 97 - Tel. 986.022

Ondata di incidenti dopo le elezioni

Almeno venti morti nello Sri Lanka dopo la sconfitta della Bandaranaike

Coprifuoco a Colombo e Kandy. Decine di persone arrestate, fra cui ex parlamentari. Prima delle elezioni si paventava la possibilità di un « bagno di sangue » - Appello alla calma dell'ex Primo ministro

Deve concludersi il 31 luglio

Giunta alla fase decisiva la riunione di Belgrado sulla sicurezza europea

Restano da esaminare ancora otto punti dell'agenda per concludere la conferenza preparatoria prima del nuovo incontro di settembre

DAL CORRISPONDENTE BELGRADO

La riunione sulla sicurezza e la cooperazione in Europa entra in una fase decisiva. Le 35 delegazioni hanno ancora una settimana per concludere la parte dedicata ai dettagli di procedura. Domenica prossima, 31 luglio, scade infatti il termine ultimo per concludere la parte dedicata ai dettagli di procedura. Domenica prossima, 31 luglio, scade infatti il termine ultimo per concludere la parte dedicata ai dettagli di procedura.

zioni dell'atto finale relative ai fatti successivi alla conferenza. Nel prossimo giorno, in relazione con la durata della fase autunnale, sarà ufficialmente anche la data di inizio che, come abbiamo detto, dovrà essere il 27 settembre. Si cercherà anche un accordo sulle modalità dello scambio dei punti di vista, cioè un tipo di analisi circa quelli programmati dalla agenda.

Silvano Goruppi
Piano economico d'emergenza in Spagna

MADRID — Al termine di una lunga riunione di gabinetto il governo spagnolo ha annunciato sabato sera le linee fondamentali del suo piano di emergenza per « rimediare alla grave situazione » dell'economia nazionale.

Il piano mira soprattutto a lottare contro l'inflazione e la disoccupazione per mezzo di un sistema fiscale più rigoroso e di una serie di misure per i grossi redditi, contemporaneamente ad un rallentamento del ritmo di aumento dei prezzi. Viene creata una imposta speciale sul patrimonio.

Articolo del responsabile esteri del POSU

La posizione ungherese nel dibattito tra i partiti comunisti

Si rifiuta l'antisovietismo, ma viene riaffermata la necessità di un dibattito franco e aperto e della elaborazione « indipendente » della linea politica

BUDAPEST — L'antisovietismo è lo strumento più pericoloso di cui disponga la borghesia per creare divisioni tra i comunisti», scrive Janos Berecz, responsabile della sezione esteri del Comitato centrale del POSU, in un articolo pubblicato nella edizione domenicale del «Nepszava», l'organo ufficiale del partito.

Colloqui di Chiaromonte in Ungheria

BUDAPEST — Il compagno Gerardo Chiaromonte, membro della Direzione del PCI, il quale sta trascorrendo un periodo di riposo in Ungheria, ha avuto un colloquio con il segretario del Comitato centrale del POSU, Andras Gueza. Nel corso del cordiale colloquio, informa l'agenzia ungherese MTI, sono stati esaminati i rapporti tra i due partiti e gli attuali problemi che interessano il movimento operaio e comunista internazionale.

Il piano, che comprende cinque capitoli principali, prevede inoltre una serie di misure sostanziali i cui particolari saranno resi noti in seguito. Il governo considera la lotta contro l'inflazione come « cruciale, prioritaria e urgente » e chiede agli spagnoli di contribuire con un contributo di questo sforzo solidale.

Il dirigente comunista ungherese rileva in particolare che « colui che scivola la via storica dei Paesi socialisti o riduce il valore delle loro realizzazioni agisce, intenzionalmente o no, contro gli interessi rivoluzionari nei Paesi capitalistici o in quelli in via di sviluppo ».

SEUL — Tre ragazzi sono stati uccisi e altri tre feriti da soldati dell'esercito coreano presso il perimetro di una zona militare. I sei ragazzi, si riferisce, avrebbero ignorato i cartelli indicatori e gli avvertimenti delle sentinelle. Un altro argomento che viene avanzato per giustificare il brutale comportamento dei soldati è che nella zona sarebbe avvenuto, ma ben nove anni orsono, uno sbarco di « incuriosi » provenienti dalla Corea del Nord. Da nove anni a questa parte quella zona è stata sottoposta ad una stretta sorveglianza armata da parte dell'esercito.

Dopo le decisioni del CC del partito

Milioni di manifestanti nelle vie delle città cinesi

Un discorso del sindaco di Pechino, che esalta la figura e il ruolo di Teng Hsiao-ping

PECHINO — Nella sola giornata di sabato più di due milioni di persone hanno partecipato a Pechino alle manifestazioni che hanno fatto seguito all'annuncio delle decisioni prese dalla riunione plenaria del Comitato centrale del PCC. Altri due milioni di persone hanno partecipato alle manifestazioni tenute a Shanghai, un milione a Tientsin. Lo annuncia l'agenzia Nuova Cina, che dà notizia anche di altre manifestazioni in altre città. Le manifestazioni, sia pure su scala più ridotta, sono continuate anche ieri.

La corrispondente dell'ANSA, Ada Principi, scrive che « neppure il decimo congresso del partito, nell'agosto 1973, fu festeggiato con manifestazioni così imponenti. Alla "undicesima lotta di linea", come viene definita la "lotta

contro la banda dei quattro". Nel periodo in cui la "banda dei quattro" impazziva, sostenuta, il compagno Teng Hsiao-ping combatte contro di loro una risoluta lotta ». L'ANSA scrive che « il giudizio di Mao è evidentemente quello espresso nel 1973, quando già si sapeva che Chu En-lai era condannato dal centro. Mao in quelle circostanze decise che Teng doveva riprendere il lavoro e Teng tornò sulla scena politica, dopo una eclissi che durava dalla rivoluzione culturale ».

« E' considerato particolarmente significativo », scrive l'ANSA — il fatto che sia stato proprio Wu Teh a parlare nel raduno della capitale, dato che molti osservatori occidentali ritenevano che fosse uno dei dirigenti che nutrivano più riserve nei confronti della posizione di Teng Hsiao-ping, che egli aveva messo in causa, come "dirigente sulla via capitalista", durante gli incidenti sulla Tien An Men dell'aprile 1976. Sugli avvenimenti confusi di quei giorni, quando Mao era già gravemente malato, e i quattro — secondo il giudizio del Comitato centrale del partito — tentavano di farne "un fantoccio", si attendono ulteriori chiarimenti dall'undicesimo congresso del partito ».

Parlando di Teng Hsiao-ping, Wu Teh ha detto ieri: « Il compagno Teng Hsiao-ping è uno degli sperimentati dirigenti del nostro partito, delle nostre forze armate, e del nostro Paese. La sua ricca esperienza deriva da lunghe lotte rivoluzionarie. Il nostro grande dirigente ed educatore, il Presidente Mao, dette già molto tempo fa un chiaro e globale giudizio sul

Lefebvre vuole fondare un seminario in Argentina

BUEENOS AIRES — Marcel Lefebvre, il vescovo francese che si è ribellato a Papa Paolo VI, intenderebbe fondare un seminario in Argentina per addestrare i preti nel rito cattolico latino tradizionale del Concilio di Trento. La notizia è stata data da alcuni seguaci del vescovo francese.

Portavoce di uno dei gruppi dell'ultra-destra che hanno invitato Lefebvre in Argentina hanno detto che il seminario dovrebbe essere simile a quello di Ecône, in Svizzera, dove Lefebvre ha il suo quartiere generale.

compagno Teng Hsiao-ping. Nel periodo in cui la "banda dei quattro" impazziva, sostenuta, il compagno Teng Hsiao-ping combatte contro di loro una risoluta lotta ». L'ANSA scrive che « il giudizio di Mao è evidentemente quello espresso nel 1973, quando già si sapeva che Chu En-lai era condannato dal centro. Mao in quelle circostanze decise che Teng doveva riprendere il lavoro e Teng tornò sulla scena politica, dopo una eclissi che durava dalla rivoluzione culturale ».

Vernice rossa a Francoforte contro « Hitler, una carriera »

FRANCOFORTE — Alcuni spettatori che assistevano alla proiezione del film « Hitler, una carriera », in un cinema di Francoforte, hanno gettato contro lo schermo sacchetti pieni di vernice rossa prima di lasciare la sala.

I manifestanti intendevano in tal modo protestare contro la proiezione, in vari cinema tedesco-occidentali, di questo film, presentato al Festival internazionale cinematografico di Berlino.

Il film è un documentario della durata di due ore e mezzo, realizzato da Joachim C. Fest. Si tratta di una biografia di Hitler, che, secondo le critiche di alcuni giornali, tende a presentarlo più come « il salvatore della vecchia Europa minacciata » che come « il dittatore che ha ordinato l'uccisione collettiva di milioni di ebrei ».

Conclusa la visita di Forlani a Lisbona

L'Italia sosterrà l'ingresso nella CEE del Portogallo

Messo a punto accordo-quadro di cooperazione tra i 2 Paesi

LISBONA — La visita del ministro degli Esteri Forlani in Portogallo si è conclusa con un bilancio positivo. Infatti, il problema più urgente nei rapporti tra i due Paesi, quello dell'allargamento della Comunità economica europea, è stato risolto positivamente.

Forlani ha spiegato in una conferenza stampa che l'Italia sosterrà la richiesta di Lisbona di entrare a far parte della CEE. Allo stesso tempo, ha aggiunto il ministro degli Esteri italiano, si darà impulso ad una migliore definizione delle questioni agricole, ma non dovrà essere necessario che il Portogallo attenda ad una migliore definizione e di scambio in agricoltura all'interno della CEE vengano definiti.

In sostanza, il dibattito attorno alla revisione di alcune norme della CEE dovrebbe essere stimolato dalla presenza di altri Paesi, cioè Grecia, Spagna e Portogallo che hanno già chiesto o chiederanno in un prossimo futuro l'ingresso nell'Europa dei « nove ».

Forlani ha fatto capire di contare sull'aiuto di questi Paesi le cui posizioni sono molto vicine a quelle italiane.

Sul piano dei rapporti bilaterali la visita del capo della Farnesina ha portato alla costituzione di una commissione mista italo-portoghese che dovrà mettersi immediatamente al lavoro per realizzare una serie di progetti di cooperazione in campo scientifico, tecnico ed economico. Questa cooperazione è stata fissata in un accordo quadro, che è stato messo a punto a Lisbona.

La visita del capo della Farnesina ha portato alla costituzione di una commissione mista italo-portoghese che dovrà mettersi immediatamente al lavoro per realizzare una serie di progetti di cooperazione in campo scientifico, tecnico ed economico. Questa cooperazione è stata fissata in un accordo quadro, che è stato messo a punto a Lisbona.

Provincia di Brescia e Comune di Edolo

Avviso

di appalto concorso indetto dalla Provincia di Brescia e dal Comune di Edolo per la costruzione, nel territorio del Comune di Edolo, di un Complesso scolastico costruito da un Centro Polivalente e da una Scuola Media Inferiore. Le richieste d'invito, in carta bollata da L. 1.500 corredata da copia del certificato di iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori, dovranno essere indirizzate alla Provincia di Brescia, Ripartizione LL. PP., Brescia, Ripartizione LL. PP., Brescia, Diomano, 16 e pervenire entro il 30 agosto 1977.

Tali richieste non vincolano gli Enti banditori.

avvisi economici

9) ALBERGHI E PENSIONI
MOLVENO (Trentino), Albergo Villanova, Tel. 0461/55029 - Lago di Molveno, disponibilità luglio agosto. Ottimo trattamento. Interpellatci.

UNA SCELTA NATURALE

Cynar è l'aperitivo a base di carciofo: i suoi componenti sono tutti di origine naturale. Cynar è un sano refrigerio anche nelle ore più calde delle vostre vacanze.

CYNAR
LIQUORE - APERITIVO A BASE DI CARCIOFO

CYNAR
L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO